ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	19 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	6 —	3 —	—	9 —	4 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 25
Tribuna Illustrata e [illegible]	10 —	5 —	—	18 —	9 —	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 28 Luglio 1917 — ROMA — Sabato 28 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 207

Le conclusioni della Conferenza di Parigi

Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 26.

La Conferenza riunita per l'esame della situazione nei Balcani, ha tenuto oggi la sua ultima seduta alla quale erano stati chiamati i rappresentanti di tutti i paesi alleati. Essa ha consacrato all'unanimità le decisioni che furono stabilite nelle precedenti sedute. Una riunione dei Ministri dei dipartimenti interessati avrà luogo a Londra per stabilire le misure di esecuzione.

Prima di separarsi i membri della Conferenza hanno tenuto a fare all'unanimità la seguente dichiarazione:

Le potenze alleate, più strettamente unite che mai per la difesa del diritto dei popoli, particolarmente nella penisola balcanica, sono decise a deporre le armi soltanto quando avranno raggiunto lo scopo che ai loro occhi sovrasta a tutti gli altri, quello di rendere impossibile il ripetersi di una criminosa aggressione come quella di cui l'imperialismo degli imperi centrali porta la responsabilità.

Un convegno dei delegati militari

PARIGI, 27.

Gli ufficiali generali degli eserciti e delle marine alleate, giunti a Parigi in occasione della Conferenza balcanica, hanno tenuto al Ministero della Guerra e al Ministero della Marina varie riunioni durante le quali furono esaminate tutte le questioni relative alla condotta generale delle operazioni ed alla guerra sottomarina.

A norma di questo primo comunicato la parte o fase plenaria della Conferenza di Parigi, si sarebbe chiusa, e un'altra fase costituita forse di una serie di particolari riunioni tecniche starebbe per iniziarsi, a Londra, « per stabilire le misure di esecuzione ». Non sappiamo ancora quali membri si prenderanno parte né di quali misure di esecuzione si intenda di parlare. L'importante è che i rappresentanti delle potenze alleate sentano il bisogno di prolungare ancora per qualche giorno i loro contatti diretti, così proficui ai fini delle [illegible] intime e complete.

Questa prima fase intanto, a cui presero parte i rappresentanti delle piccole nazioni alleate balcaniche, si è esaurita con la escussione completa di tutto il problema balcanico, che era l'argomento che ufficialmente aveva riunito i rappresentanti alleati a convegno. Per questo riguardo i limiti della discussione erano stati nettamente segnati. E non è da sorprendersi [illegible] una certa rapidità, visto che non si trattava in fondo che di concretamenti di discussioni già precedentemente iniziate, e alcune delle quali, come quella del problema greco — per cui erano corse già feconde conversazioni [illegible] ad Atene, sia fra i governi alleati [illegible] spinte [illegible] grado di ma[illegible]ne. Anche quella dell'eventuale rimaneggiamento dei fronti di battaglia balcanici era già una discussione da tempo agitata, a giudicarne dai riflessi che ve ne erano nella stampa francese, nella quale anzi era ormai superata, con la preventiva condanna di ogni radicale decisione di carattere negativo, come ad esempio quell'abbandono di Monastir che era da taluni stato prospettato. Non sappiamo ancora, per l'uno o per l'altro problema, quali decisioni siano state prese. Gli avvenimenti imminenti, in merito al già progettato ritiro o meno dei distaccamenti d'occupazioni greche, ci diranno chiaramente in qual senso e sotto che luce la Conferenza abbia considerato il problema greco; e ci chiariranno anche le decisioni prese circa la funzione dell'esercito di Salonicco. Due argomenti su cui presumiamo che le riunioni supplementari di Londra [illegible] le norme di esecuzione.

A prescindere dalle questioni balcaniche strettamente prese in esame, la stampa parigina sollecitava l'altro ieri che la conferenza non si sciogliesse tuttavia senza avere emesso una « manifestazione sulla pace » che fosse di contrappeso e di risposta alla « manifestazione sulla pace » concordata dal blocco del *Reichstag*, al momento della crisi tedesca. E i membri della conferenza non hanno infatti voluto separarsi senza una dichiarazione in proposito. La dichiarazione emanata ha anzitutto di concreto la giusta e solenne ritorsione della responsabilità della guerra, ritorsione che era resa necessaria per rispondere al primo comma della formula votata dal *Reichstag*, sui pretesi moventi di difesa che spinsero la Germania, nell'agosto 1914 a scatenare la guerra; questi moventi di difesa la dichiarazione di Parigi traduce in « criminosa aggressione ». Occorre agli alleati, [illegible] che tali aggressioni [non] siano più possibili per l'avvenire. Questo è il contenuto della dichiarazione emanata dalla Conferenza di [Parig]i. Circa un corrispondente con[creto] realistico di questa generica e ripetuta dichiarazione di principio, il quale accenni a una precisa e concreta discussione svoltasi in proposito, non v'è traccia nella formula emanata. Si tratta di una solenne riaffermazione del principio immutabile cui tutta la guerra degli alleati si ispira, e alla ripetizione del quale tanto meno questa volta gli alleati potevano sottrarsi in quanto erano precisamente riuniti per esaminare le questioni di quell'oriente balcanico sul quale appunto si era rivolta la prima e fondamentale aggressione imperialistica consumata dagli imperi centrali. Per questo rispetto la dichiarazione di Parigi affermante particolarmente per i Balcani il principio del diritto dei popoli alla libertà e alla indipendenza, colpisce in pieno i piani di espansione e di assoggettamento nutriti e lungamente accarezzati dalla Germania, i quali avevano nei balcani il loro campo principale e il loro ponte di passaggio. E tanto più la dichiarazione di Parigi potrebbe apparire importante a questo riguardo quando si consideri che di questi piani germanici lo strumento necessario d'aggressione è stata l'Austria-Ungheria. E' su questo punto — che è il punto centrale di ogni possibile garanzia avvenire — che sarebbe interessante sapere se e con quali criteri una realistica e concreta discussione si sia svolta...

A parte ciò, esaurita questa prima plenaria fase parigina della conferenza, si propende ad attribuire alla annunziata prosecuzione di conversazioni intime e particolari, un'importanza non minore, e forse maggiore. Molti altri, oltre a quelle balcaniche, sono le questioni del momento; e tutte le domina il problema russo, anche in relazione alla sollecitazione insistente di quell'altra conferenza così detta « di revisione » proposta dai russi.

I contingenti d'occupazione

saranno ritirati dai territori greci

PARIGI, 27.

La Conferenza degli Alleati ha preso decisioni circa i territori ellenici attualmente occupati militarmente. La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia cesseranno simultaneamente, nel più breve termine, le occupazioni militari che effettuarono forzatamente nel territorio dell'antica Grecia, in Tessaglia ed in Epiro.

L'occupazione del triangolo formato dalla strada di Santi Quaranta e dalla frontiera dell'Epiro, sarà mantenuta provvisoriamente nell'interesse della sicurezza, con la riserva di una intesa italo-greca per il ristabilimento delle amministrazioni civili sotto l'autorità di un commissario ellenico. La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia conserveranno durante la guerra la base navale e militare a Corfù, che rimane sotto la sovranità della Grecia.

Il colloquio Sonnino-Painlevé

PARIGI, 27.

Presso i lavori ufficiali della Conferenza vi sono stati colloqui particolari.

Già vi segnalai il lungo colloquio dell'on. Sonnino con l'on. Ribot.

Un colloquio ebbe luogo ieri tra Sonnino e Painlevé, che ritengo non si conoscessero prima, e so che l'impressione reciproca fu delle più simpatiche. Il risultato del colloquio fu di piena soddisfazione per entrambi.

I colloqui fra gli ammiragli

PARIGI, 27.

L'ammiraglio Lacaze, l'ammiraglio Thaon de Revel, l'ammiraglio Sir John Jellicoe e l'ammiraglio americano Sims, comandante le squadre degli Stati Uniti che sono nelle acque europee, hanno avuto in questi giorni alcuni colloqui.

Il *Matin*, parlando del Capo di Stato Maggiore della Marina italiana, scrive:

« Fra i delegati navali, l'ammiraglio Thaon de Revel, che rappresenta la Marina italiana, ha acquistato una grande autorità per avere avuto, molto prima della guerra, l'intuizione della immensa importanza dei sottomarini.

Opponendosi tenacemente alla costruzione di grosse unità, che gli sembravano non rispondenti alla situazione strategica dell'Italia, voleva che i milioni disponibili fossero impiegati per costruire sottomarini di attacco e naviglio leggero per la difesa delle coste.

I commenti francesi

PARIGI, 27.

Il *Figaro* commentando la Conferenza degli alleati a Parigi, scrive:

In primo luogo la dichiarazione ufficiale afferma ancora una volta la strettissima unione che regna fra le varie potenze. Le potenze alleate attestano la loro ferma decisione di non deporre le armi che quando lo scopo sarà raggiunto. E una risposta alle dichiarazioni degli pseudo-pacifisti tedeschi la cui mozione per la pace votata dal Reichstag è una ipocrita espressione. Lo scopo che gli alleati si propongono di raggiungere è di una perfetta chiarezza e tende a rendere impossibile il ripetersi della criminosa aggressione e a ridurre le potenze di preda all'impotenza.

Il *Petit Parisien* scrive: La rapidità con la quale la Conferenza è giunta all'accordo sulle questioni che le sono state sottoposte, costituisce un primo lieto sintomo. E' evidente che un accordo generale su argomenti della più alta importanza è stato raggiunto. Speriamo che il prossimo avvenire ci mostrerà l'esecuzione delle misure che sono state decise.

L'*Oeuvre* dice: Si va affermando l'unanime deliberazione che la libertà dei popoli sia la sanzione di questa formidabile prova. Le monarchie liberali e le repubbliche alleate non hanno che un solo sentimento e una sola volontà. E' stata una stessa coscienza che ha lanciato nella lotta, uno dopo l'altro, coloro la cui causa è stata consacrata dall'intervento degli Stati Uniti.

Hervé dice che nella Conferenza degli Alleati, a cui partecipano i capi militari dell'Intesa, si deve stabilire un piano comune ed intenso.

Ciò che dice il "Daily Chronicle,"

LONDRA, 27.

La conferenza che si svolge in questo momento a Parigi fra gli Alleati, viene seguita con interesse dal pubblico inglese, il quale comprende che dalle decisioni che vi saranno prese dipende la sorte della spedizione di Salonicco e la ripresa attiva della campagna balcanica.

Il *Daily Chronicle*, il quale è l'unico giornale che commenta gli avvenimenti, dice che dalla composizione della Conferenza e dalla importanza dei rappresentanti delle varie potenze, si può affermare, senza tema di errore, che questa è la riunione più importante fra quante hanno tenuto finora gli Alleati.

Le questioni all'ordine del giorno si riferiscono principalmente alla politica e alla azione militare degli Alleati nei Balcani e nel Mediterraneo, poichè gli accordi precedenti richiedono qualche mutamento, in seguito alla entrata della Grecia in guerra al nostro fianco e forse la conseguenza di certi desideri manifestati dalla Russia. Però, tutto lascia a supporre che le più importanti discussioni saranno di carattere militare e navale, e comprenderanno la completa revisione delle campagne iniziate dagli alleati in territorio turco e balcanico, che devono essere considerate alla luce degli avvenimenti russi e della inattività russa in Asia Minore, come pure della continuata attività dei sottomarini nel Mediterraneo.

La necessità della revisione completa dei piani è divenuta evidente durante gli ultimi quattro o cinque mesi, e bisogna sperare che gli Alleati affronteranno la situazione con franchezza.

Sinora le imprese nei Balcani e nel Levante hanno costituito soltanto una dissipazione di forze, di energie e di tesori sproporzionati ai risultati ottenuti. In questo critico periodo della guerra l'adozione di una politica più produttiva è divenuta imperativa.

Ciò che dice Pasic

PARIGI, 27.

Pasic è giunto a posta da Corfù, per partecipare alla Conferenza. Ha dichiarato al *Temps* che volle fare il viaggio perchè le questioni di cui si occupa la Conferenza interessano direttamente la Serbia. Disse inoltre che i serbi sanno quanto la Francia li comprenda e li sostenga, e come abbiano per i francesi una affezione fraterna.

« La situazione balcanica è mutata — ha detto Pasic — dopo l'allontanamento di re Costantino. Come mi ha telegrafato Venizelos, questi si è ricordato della alleanza contratta con noi e si prepara a eseguirla fedelmente. La popolazione serba rifiuta di piegarsi il giogo bulgaro, come lo provano i racconti delle insurrezioni nella regione di Nisch. I bulgari fanno una guerra di conquista dinastica, e troveranno l'energia disperata di un popolo che lotta per la causa del paese. »

Pasic attende impazientemente il giorno in cui i bulgari non potranno più bombardare Monastir. Gli avvenimenti russi gettano un'ombra nel quadro, ma Pasic è fiducioso, conoscendo la Russia, per avervi vissuto, e sa che non bisogna disperare di quel popolo.

Il rappresentante del Montenegro

Popovic, rappresenta alla Conferenza degli Alleati il Montenegro, invitato a partecipare ai lavori di essa.

Interessante discussione alla Camera dei Comuni

La pace tedesca rovinerebbe i nostri figli

LONDRA, 26.

Si discute la mozione dei pacifisti che approva l'ordine del giorno per la pace approvato al Reichstag.

Il discorso di Asquith

Asquith dichiara che Trevelyan e Macdonald annettono all'ordine del giorno del Reichstag maggiore importanza di quella che si merita. Essi dimenticano le circostanze nelle quali venne approvato. Vi era a Berlino una lotta confusa. Parve per un momento che i partigiani di una politica relativamente moderata dovessero prevalere; ma i capi militari, entrando in scena, ottennero il congedamento del Cancelliere Bethmann Hollweg, nel quale, soltanto pochi giorni prima, l'Imperatore aveva dichiarato di avere una fiducia inalterabile e illimitata. La pace è divenuta un supremo interesse dell'umanità; ma ad una condizione di alta importanza e cioè che essa non vada contro lo scopo che si sono proposte le grandi nazioni entrando nella guerra e continuandola e non renda vane le perdite e le dure sofferenze sopportate in comune.

Si dichiara lieto che una Conferenza abbia luogo al principio dell'autunno per invito della Russia. Non ne sorgerà che del bene. Due fatti nuovi sopravvenuti dal principio dell'anno corrente giustificano il rinnovamento della dichiarazione circa gli scopi ai quali tutti tendiamo. La Russia ha cessato per sempre di essere una autocrazia; gli Stati Uniti entrano in scena al nostro fianco con tutte le loro risorse materiali e morali. Questi due fatti hanno una ripercussione sull'opinione del mondo relativamente alla sincerità delle nostre intenzioni ed essi significano che le forze alleate comprendono la schiacciante maggioranza dei popoli liberi nel mondo. Gli alleati non combattono che per la libertà e per uno stato di cose che sia niente altro che la libertà.

Per quanto riguarda il rimaneggiamento della carta, il principio direttivo deve essere l'osservanza dei desideri e degli interessi delle popolazioni cui i cambiamenti si riferiscono. E' disposta la Germania a sgombrare il Belgio e a dare una piena riparazione per i mali e i danni colossali che accompagnarono l'occupazione devastatrice del paese e l'assoggettamento alla schiavitù di gran parte della popolazione? La Germania è disposta a restituire al Belgio non un simulacro di libertà, ma l'indipendenza completa e assoluta? (*Applausi*).

Asquith soggiunge che desidererebbe sapere quale risposta la Germania darebbe a tale domanda. Nessuna risposta si trova nelle formule imprecise e vaghe del Reichstag. L'oratore non vuol dire affatto che la pace sia impossibile; ma in ciò che è avvenuto recentemente a Berlino non vede nulla che si avvicini praticamente agli scopi e agli obbiettivi degli alleati.

Asquith si dice lieto che si tragga partito quanto più è possibile da tutte le occasioni che si presentano per scambiare le idee fra i rappresentanti della grandi democrazie. Non si può abbastanza chiaramente affermare che non si tratta di cose pertinenti ai Governi, ma di cose pertinenti ai popoli e che i Governi possono intervenire soltanto in qualità di interpreti autentici dei popoli. Quando le democrazie del mondo avranno compreso ciò, ci troveremo molto vicini alla conclusione di una pace duratura e onorevole. Intanto non aiuteremo l'avvento di una tale pace se non daremo l'impressione che la nostra determinazione è vacillante o che noi dubitiamo di essere in condizione da portare il fardello di cui ci caricammo le spalle con pura coscienza e con nobili obbiettivi, fardello che l'onore ci impone di deporre soltanto quando noi ci sentiremo sicuri che tali obbiettivi stanno per esser raggiunti.

Wardle, a nome del partito laburista, di cui è Presidente, approva pienamente e francamente le parole di Asquith. Regna, egli dice, in tutto il paese, un sincero desiderio di pace; ma tale desiderio, invece di essere basato sull'ordine del giorno del Reichstag, si fonda sulla realizzazione degli scopi per i quali siamo entrati in guerra. L'ordine del giorno approvato nel mese scorso dalla camera francese costituisce una risposta precisa e chiara all'ordine del giorno del Reichstag; e se il popolo tedesco desidera realmente la pace come pretende, l'avrà quando avrà imposto al suo Governo lo stesso desiderio e lo stesso rispetto per le considerazioni morali espresse da noi e dalla Camera francese. Non abbiamo il diritto di dimenticare le origini della guerra.

Wardle non vede nella maggioranza socialista tedesca alcun sintomo di pentimento, alcun desiderio di giungere ad un accordo quale lo concepiscono i pacifisti che hanno proposto l'ordine del giorno attuale. Le forze laburiste britanniche sono inflessibilmente decise ad ottenere la vittoria. Mentre Ramsay Macdonald e i suoi amici esprimono le loro idee come semplici buone intenzioni, le forze laburiste si rendono conto che bisogna combattere per convertirle in fatti (*applausi*), e che soltanto combattendo possono essere trasformate nella realtà.

Il discorso di Bonar Law

Bonar Law qualifica i pacifisti sostenitori dell'ordine del giorno in discussione come gente che vive fuori del mondo reale. Essi non concepiscono affatto le vere questioni in giuoco nè gli scopi per i quali si combatte. La guerra deve decidere se il mondo deve essere governato dalla forza morale o dal delitto. Se il militarismo tedesco trionfasse, le potenze militari centrali ristabilirebbero nell'universo l'antico sistema di governo. Noi combattiamo tutti, quanto i russi stessi, per la libertà della Russia e l'oratore non dispera di vedere la Russia esplicare senza tregua la sua azione nella guerra anche nelle circostanze presenti.

Bonar Law, continuando il suo discorso, chiede sarcasticamente il motivo per cui Ramsay Macdonald, dando lettura dell'ordine del giorno votato dal Reichstag, ha omesso il passo relativo alla libertà dei mari. Che cosa si intende per libertà dei mari? La Germania intende con queste parole che, in occasione di guerre, la nazione che dispone della maggior potenza navale non abbia il diritto di usarne, mentre la nazione che dispone della maggior potenza militare non sia sottoposta ad alcuna restrizione.

A che vale inoltre basare qualsiasi cosa sul voto di un'assemblea che non possiede il menomo potere?

Gli scopi di guerra inglesi

Bonar Law cita le parole del Cancelliere e prosegue:

Noi abbiamo già esposti i nostri scopi di guerra; ma, la Germania non ha mai fatto nulla di ciò. Perchè? Perchè dal momento in cui le sue condizioni di pace venissero fissate in iscritto essa sarebbe smascherata. Gli avvenimenti della Russia hanno portato un grande cambiamento nella situazione. Tuttavia la Gran Bretagna e i suoi alleati possiedono sufficienti risorse per rendere assolutamente certo che, rimanendo saldi, raggiungeremo i risultati che ci proponemmo entrando in guerra e dai quali dipende l'avvenire del mondo.

Bonar Law, accennando poscia agli scopi di guerra della Gran Bretagna dice:

Noi combattiamo non soltanto per la libertà ma per il diritto delle altre nazioni, oltre la Germania, di vivere come esse desiderano. Noi combattiamo anche per cacciare i tedeschi dal Belgio, da loro invaso non soltanto contro i trattati, ma con l'aggravante di atrocità, che non si erano indubbiamente mai vedute in Europa alla guerra dei trent'anni e che, fino alla guerra attuale si sarebbero credute impossibili. Combattiamo per ottenere una riparazione pei torti crudeli e immeritati inflitti al popolo belga. Altrettanto si dica per il nord della Francia. Noi parliamo tanto del Belgio che quasi dimentichiamo che orrori della stessa natura e le stesse deportazioni di un popolo nella servitù sono stati commessi nel nord della Francia come nel Belgio.

Bonar Law sfida i pacifisti a dichiarare se la loro formula « nessuna indennità » significa che si domanderà alla Francia di accettare la pace senza riparazione per i torti intollerabili pei quali ha da così lungo tempo sofferto. Sfida i pacifisti a dichiarare se la formula « nessuna annessione » significa che l'Alsazia-Lorena, strappata alla Francia dalla violenza, sarà sempre mantenuta con la forza nell'Impero tedesco.

Ridicole pretese dei pacifisti

L'oratore pone in ridicolo la pretesa che i pacifisti siano le persone che aspirano nel modo più ardente alla pace. Coloro che avevano allora il peso delle responsabilità conservano un vivo ricordo di ciò che avvenne alla fine di luglio e al principio di agosto del 1914.

Vi fu alcun atto da parte del Reichstag per suggerire la pace fintanto che la guerra sembrò favorevole alla Germania? Ciò si verifica soltanto quando la Germania sente che sia per essere sconfitta. Il miglior mezzo per far nascere un reale sentimento di pace in Germania consiste nel dimostrare che siamo decisi a continuare finchè non abbiamo ottenuto la soppressione del militarismo tedesco. Se si concludesse affrettatamente una pace zoppicante, che lasciasse la macchina militare tedesca intatta fra le mani degli stessi individui, non vi sarebbe la menoma certezza per noi che lo stesso pericolo che ha rovinato questa generazione non rovinerebbe i nostri figli. Vi è una grande differenza in Germania fra popoli e Governo; ma questi popoli e questo Governo sono giunti a considerare una guerra fortunata come il mezzo migliore e più rapido per sviluppare la grandezza nazionale. Non avremo pace nell'avvenire fintanto che il popolo tedesco non sarà convinto che la guerra non offre alcun vantaggio e che la sua grandezza e il suo sviluppo dipendono da altri fattori, che non siano quello che consiste nell'immergere il mondo nel sangue.

La mozione pacifista respinta

LONDRA, 27.

La Camera dei Comuni respinge con 148 voti contro 19 la mozione pacifista che approva l'ordine del giorno di pace approvato dal Reichstag.

I commenti inglesi sui discorsi

LONDRA, 27.

Il *Times* scrive: La mozione proposta da Ramsay Macdonald e dai suoi amici non è stata accolta dalla Camera con maggior favore di quello ottenuto dai loro sforzi per assicurare una pace favorevole alla Germania. Nondimeno ciò ha reso agli alleati il grande servizio di infliggere una doccia salutare alle speranze che il nemico poteva avere di vedere l'Inghilterra modificare i suoi scopi o vacillare nella determinazione di raggiungerli. I discorsi di Bonar Law e di Asquith definiscono chiaramente la nostra attitudine. Noi siamo, come siamo sempre stati, pronti a fare la pace, ma alle condizioni fissate da Asquith al principio della guerra e alle quali non abbiamo mai cessato di aderire.

Il *Daily Telegraph* dice che gli scopi di guerra della Gran Bretagna sono stati più volte esposti al Parlamento con la quasi unanime entusiastica approvazione dei deputati. La discussione di ieri ha avuto questo vantaggio: che ha fornito a Bonar Law e ad Asquith l'occasione di esporre di nuovo gli scopi di guerra della Gran Bretagna in modo da non lasciar sussistere alcun dubbio. La volontà della Nazione di continuare la guerra per ottenere la pace che essa desidera è indubbia.

L'opinione del centro tedesco

ZURIGO, 26.

La *Germania* reca che la Commissione parlamentare del partito del centro tedesco, radunatasi a Francoforte, discusse per due giorni sui recenti avvenimenti politici, pronunciandosi per la pace mediante accordi e mediante un compromesso, che garantisca lo sviluppo economico ed assicuri politicamente la Germania. Invitò i seguaci del Centro a resistere incrollabili, confidando nell'esercito e nella flotta sino a che a guerra sia finita felicemente.

Il *Vorwaerts* annuncia che le direzioni delle organizzazioni libere della Germania, adunate a Berlino, votarono un ordine del giorno approvando la deliberazione del Reichstag per una pace mediante accordi, facendo voti per una sollecita fine della guerra. La classe lavoratrice tedesca si dice pronta, per raggiungere presto questo scopo, ad impiegare anche più intensamente che finora le sue forze.

Il Convegno di Stoccolma

PARIGI, 27.

Non sembra che la Conferenza di Stoccolma, convocata dai delegati russi, possa tenersi il giorno 19 agosto.

Infatti, la Commissione amministrativa del partito socialista francese ha preso l'iniziativa di una riunione alla quale ha invitato i socialisti alleati, mandando la sua adesione definitiva alla Conferenza di Stoccolma, dopo tale riunione.

Gl' Inglesi ed i Russi

LONDRA, 27.

Le dichiarazioni così esplicite del Ministro Henderson, appena tornato dalla Russia, a favore del Convegno di Stoccolma, lasciavano presagire che tanto il partito labourista che il Governo di cui faceva parte, avrebbero risolto di partecipare al Convegno.

Intanto Henderson è riuscito a convincere tutti, poichè il progetto è stato adottato.

Così è stata decisa la convocazione per l'8 o il 9 agosto a Londra, di una Conferenza interalleata a cui farebbe seguito il giorno 10 una conferenza nazionale labourista, nella quale si prenderanno le decisioni definitive circa la Conferenza di Stoccolma che si terrebbe alla fine di agosto.

Intanto tre delegati labouristi accompagneranno tra giorni a Parigi i delegati russi, così che i delegati socialisti delle tre nazioni possono mettersi d'accordo sulle decisioni. Data la parte importante avuta da Henderson in queste decisioni, si ritiene probabile che la Conferenza di Stoccolma finirà per aver luogo e che il Governo inglese risolva di concedere i passaporti.

Michaelis in Baviera e a Vienna

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: Domenica prossima il Cancelliere dell'Impero Michaelis si recherà in Baviera per presentarsi al Re; martedì e mercoledì sarà a Vienna per far visita all'Imperatore Carlo, al Ministro degli esteri conte Czernin e ai ministri austriaci e ungheresi, e giovedì visiterà il Re di Sassonia.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che il consigliere von Graevenitz è stato nominato sottosegretario di Stato alla Cancelleria imperiale.

Il nuovo Ministero austriaco

LOSANNA, 27.

Secondo le *Neueste Nachrichten* di Monaco, l'ex-ministro della pubblica istruzione, il prof. Huszarck, di nazionalità czeca, sarebbe designato a formare il futuro ministero austriaco.

A questo ministero parteciperebbe anche il barone de Beck.

Si spera in tal modo di placare le ostilità del gruppo parlamentare czeco.

Il nuovo gabinetto romeno

JASSY, 25.

La crisi ministeriale è risolta. La collaborazione dei conservatori continua. Sono stati nominati: Take Jonescu, vice-Presidente del Consiglio; Vintila Bratiano, ministro del nuovo Dipartimento delle munizioni con l'incarico dell'*interim* della guerra; Titulesco, ministro delle Finanze; Dobrovrancea, ministro del commercio e dell'industria. Gli altri ministri conservano i rispettivi portafogli.

La Cina contro la Germania

LONDRA, 27.

Il *Daily Mail* ha da Tien-Tsin: Il Consiglio di Gabinetto ha discusso martedì scorso circa la necessità per la Cina di dichiarare la guerra alla Germania. Il Presidente del Consiglio ha proposto di internare tutti i tedeschi appena il Governo abbia deciso di agire verso la Germania.

Il Consiglio di Stato di Varsavia

per la neutralità della Polonia

ZURIGO, 25.

Si ha da Varsavia:

Il Consiglio di Stato, presenti i Commissari governativi dei due imperi, ha votato una decisione che dice:

« Dopo che il Consiglio fece giurare nelle sue mani le Legioni, esso è diventato la giurisdizione suprema delle Legioni stesse e da quell'istante l'esercito polacco non può essere impiegato al fronte senza il suo consenso.

Per ora le legioni saranno usate come quadro della forza armata polacca.

Il Consiglio inviterà i Circoli polacchi fuori dei confini del Regno a non impiegare nella guerra attuale le unità formatesi o in formazione. Questa decisione è interpretata come una dichiarazione della neutralità polacca ».

Perquisizioni e arresti

ZURIGO, 27.

Le perquisizioni e gli arresti continuano a Varsavia e si estendono in gran numero alle provincie di Lodz, di Sosnovice, di Lomza e di Czenstokau.

A Lukow sono state arrestate 16 persone, parteggianti per la sinistra fra cui molti socialisti.

A Varsavia è stato perquisito il domicilio del tenente colonnello Soskovski, ex-capo di Stato Maggiore di Pilsudski, e ciò ha fatto nascere la voce che fosse stato arrestato.

Il Consiglio di Stato, sospetto alla popolazione di tedescofilia, cerca di sbarazzarsi del potere, affrettando la nomina di un nuovo Governo.

Il Governatore tedesco Beseler si è recato a Berlino appunto per discutere sull'opportunità di creare questo Governo.

Il Presidente del Consiglio austriaco Seidler ha promesso ai galiziani di intervenire per l'arresto di Pilsudski.

Desta sorpresa il fatto che l'Austria-Ungheria non sia stata preventivamente informata del suo arresto e di quello di molti legionari che sono sudditi austriaci.

Altre notizie dalla Polonia recano che è stata perquisita la Casa editrice denominata «Varsavia» ed una sua filiale è stata chiusa.

E' stata perquisita la Lega femminile di Varsavia ed è stata sequestrata tutta l'edizione del più recente numero della rivista « Governo ed esercito ». Sono stati fatti altri arresti e si conferma quello di Seskovski, in casa del quale sono stati trovati documenti relativi all'organizzazione d'un esercito rivoluzionario.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Scontri di pattuglie su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 27 Luglio 1917.

A Malga Zures (oriente del Garda), in Val Cordevole e nell'alto BOITE, nostre pattuglie provocarono piccole azioni con esito a noi favorevole.

Tentativi di attacco di nuclei nemici alla testata di VAL DOGNA, sul Rombon e al Dosso Faiti, vennero respinti dai nostri posti avanzati.

La lotta delle artiglierie, assai moderata sulla fronte tridentina, durò violenta nella giornata di ieri su alcuni tratti della fronte Giulia, particolarmente fra il Dosso Faiti e Castagnavizza.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Teatri ed Arte

"Il Barbiere di Siviglia„ al Nazionale

Ieri sera il *Nazionale* si è riaperto per la stagione lirica estiva della quale abbiamo già fatto parola. E' stata una inaugurazione abbastanza lieta, per quanto l'esecuzione del *Barbiere* rossiniano non apparisse immune da incertezze e deficienze. Certamente, è assai strano che una impresa che si propone di allestire ben quattordici opere, delle quali alcune moderne e non troppo sfruttate — ad esempio l'*Adriana Lecouvreur*, l'*Amico Fritz*, il *Werther*, la *Zazà*, ecc. — abbia voluto offrire al pubblico romano, come spettacolo inaugurale, una edizione mediocre del tanto conosciuto *Barbiere*. Ma forse questo spettacolo è stato prescelto unicamente per dar modo alla signorina Isabella De Frate di far valere i propri mezzi di « soprano leggiero ». E, sotto tale riguardo, si può dire che il proposito dell'impresa sia stato felice: la De Frate ha infatti ottenuto un brillante successo dovuto alla grazia della sua persona, alla buona qualità dei « picchettati » che ella ha profuso in copia ragguardevole e alla sicurezza di intonazione delle note del registro sovracuto. Dopo la « cavatina » celeberrima, la De Frate è stata fatta segno ad una lunghissima ovazione.

Il tenore Herselliti, che ha voce limpida, il bravo baritono Pacini e specialmente il basso Marcucci — ottime interprete dell'*Aria della calunnia* — si sono dimostrati volonterosi. Al basso De Vincenti, che impersonava *Don Bartolo*, ha nociuto assai la disgraziata truccatura, che lo faceva assomigliare al *Tonio* dei *Pagliacci*.

Il maestro Bianchi, che dirigeva l'orchestra con il solito impegno, ha ottenuto la sua parte di applausi.

Stasera riposo e domani *Fedora*, protagonista la signorina Maria Malatesta, giovane artista già favorevolmente nota.

"Lodoletta„ a Livorno

LIVORNO, 27. — Sabato sera 28 corrente, ad ore 21, andrà in iscena nel *Politeama Livornese*: *Lodoletta* la nuova opera di Pietro Mascagni che non è stata sinora eseguita che al *Costanzi* di Roma. Sebbene vi sia stata accolta trionfalmente, pure per molte ragioni, non esclusa quella dell'esecuzione, che stavolta si annuncia di primissimo ordine, l'edizione che sarà offerta a Livorno sarà come la vera «prima» in Italia di *Lodoletta*: ciò che costituisce un vero e singolare avvenimento d'arte per il quale giungono prenotazioni di posti da varie parti d'Italia.

Già vi mandai l'elenco degli artisti che avranno parte in questa eccezionale esecuzione, data a cura di un benemerito Comitato cittadino e che viene concertata e diretta da Pietro Mascagni stesso.

AL MORGANA — Molti applausi ieri sera alla Besido, protagonista meravigliosa di *Addio giovinezza* e al comicissimo Trucchi. Stasera: *Reginetta delle rose* con la Besido e P. Mello.

AL QUIRINO, la novissima operetta del Principe Ruffo di Calabria e di Luigi De Luca Kennedi: *Trappole ed amori* ebbe nella replica di ieri sera le più liete accoglienze. L'esecuzione perfetta in ogni sua parte, e la ricchezza inconsueta dell'allestimento scenico esercitarono sovente gli applausi calorosi dell'affollato uditorio. Stasera, alle 21,30, l'operetta si replica a richiesta generale.

Addio di Buonavoglia

Questa sera alla *Sala Umberto I*, *Buonavoglia*, che tanto successo ha riportato durante la sua permanenza, dà il suo *addio*. Crescente successo di *Alba Primavera*. Applaudito il *trio Marcellos* ieri sera nel suo debutto.

GLI SPORTS

Campionati podistici juniori

Hanno avuto luogo i campionati podistici romani per giovanetti nati non prima del 1900. Le gare organizzate dalla *Juventus*, hanno avuto i seguenti risultati:

Corsa veloce, m. 100: 1. Silvagni (*Pro Roma*) in 12" — 2. Di Salvo, id. — 3. Freschetti, id. — 4. Scardola (*Juventus*) — 5. Toraini (*Fortitudo*).

Corsa veloce, m. 400: 1. Parboni (*Pro Roma*), in 61" — 2. Di Salvo, id. — 3. Teraiani (*Fortitudo*) — 4. Bonamano (*Juventus*) — 5. Conti, id.

Corsa Mezzofondo, m. 1000 in 3'7": 1. Parboni (*Pro Roma*) — 2. Poli, id. — 3. Di Santo, id. — 4. Cesaroni (*Audace*) — 5. Orazi (*Lazio*).

Staffetta Olimpionica: 1. *Pro Roma I* (Di Salvo, Silvagni, Poli, Parboni) — 2. *Juventus I* (Conti, Bonamano, Scardola, Agostini) — 3. *Juventus II* (Barti, Dragoni, Dolzi, Sale).

Alla *Pro Roma* spetta il « Premio di Eccellenza » (artistico vaso, dono del Comune di Roma). Alla *Juventus* il « Premio di Rappresentanza (Medaglione del Ministero della Pubblica Istruzione).

Campionati atletici del Lazio

Domenica 29 corr., avranno luogo sul Campo Flaminio i campionati atletici del Lazio sulle seguenti prove:

Corse podistiche, (m. 100, m. 400, m. 1000).
Salti in alto e in lungo.
Lancio del peso, del disco e del giavellotto.

Le iscrizioni in L. 1 si ricevono alla sede sociale (via delle Tre Pile) e si chiudono sabato alle ore 10 pomeridiane.

SABATO 28 luglio 1917. — San Romeo.
Levata del Sole ore 5.08 — Tram. ore 7.31.
Levata della Luna ore 2.18 — Tram. 11.44.
Ave Maria, ore 8.

La commemorazione di Cesare Battisti all' "Augusteo„

Continuano a giungere fasci d'adesione alla « Trento-Trieste » per la commemorazione di Cesare Battisti, che sarà tenuta il 28 corr. mese all'Augusteo da S. E. il Ministro Comandini.

Hanno aderito tutte le sezioni della « Trento-Trieste », « Dante », « Lega Navale », « Pro' Dalmazia », « Pro' Adige », « Pro' Fiume », le Associazioni di reduci e moltissimi istituti, il Patronato fuorusciti, i Circoli Trentini.

Notevole è quella del Partito Mazziniano che ha aderito con il seguente ordine del giorno:

Il Partito Mazziniano italiano, inchinando ancora una volta la propria bandiera alla memoria dell'Altissimo Martire Cesare Battisti fa voti perchè si rinunci per sempre a chiedere specialmente dall'estero riconoscimenti o sanzioni all'integrità nazionale italica.

L'Italia in tutti i suoi confini — segnatile dalla natura e dalla sua storia — dall'Alpi all'Adriatico — sulla duplice sponda — non deve sentirne, non ne ha bisogno.

Il suo diritto fu già consacrato dai suoi Martiri, da suoi Volontari; oggi dalle eroiche sue Legioni — per terra e per mare.

I suoi diritti sono connaturati e imprescrittibili: essi esistevano anche quando era schiava dallo straniero.

Proprio oggi si deve mendicarli attraverso il Mondo?

Nel nome di Battisti e di Sauro, nel nome del precursore Guglielmo Oberdan, avanti per l'Italia!

Avanti fino al compimento dei suoi destini e della missione assegnatale — fra i popoli — da Giuseppe Mazzini.

Il Comitato Centrale.

— I soci dell'Unione fra le Associazioni Liberali Costituzionali sono invitati ad intervenire alla commemorazione di Cesare Battisti, che si terrà all'Augusteo la sera di sabato 28 alle ore 21.

I biglietti possono ritirarsi presso le rispettive presidenze e presso il segretario dell'Unione: via della Scrofa, 9.

— Per l'anniversario del supplizio del grande Martire italiano, il Direttore della R. Scuola Tecnica « Pietro Della Valle » prof. Guglielmo Camurali, col rappresentante del Comitato dei padri di Famiglia, sig. Bini, ha offerto all'Asilo « Cesare Battisti » del Patronato dell'Associazione « pro Rione Tiburtina » L. 500, ricavate dalla vendita del volumetto « Alla Quarta Italia » che gli alunni della scuola composero sotto la guida ispirata e paziente della loro insegnante di storia, Dott. Luigia Lanzani.

— Nell'Augusteo sarà venduta, a beneficio del Sanatorio Battisti per i soldati tubercolotici, la bella pubblicazione in onore dei martiri ed eroi irredenti, che il Comitato nazionale pro invalidi della guerra, ha data in luce sotto l'alto patronato di S. E. Boselli.

Faranno servizio d'onore i Giovani esploratori.

La Regina Elena e la Cucina di Famiglia ai Prati

La Regina Elena, che appena fu aperta la cucina di famiglia di via Crescenzio, volle onorarla di una sua visita, ha fatto pervenire alla provvida istituzione la cospicua offerta di lire mille. Il munifico atto è una meritata conferma dell'approvazione già manifestata allora dall'Augusta Signora all'istituzione, che, mercè l'assiduo interessamento ed oneroso lavoro delle persone del Comitato che la dirigono, acquista ogni giorno, maggiore importanza come opera utile per l'economia dei consumi, e, maggiori simpatie presso la popolazione.

Passato il breve momento d'incertezza dovuto principalmente all'acclimatarsi del personale, alle difficoltà nelle forniture, ora, il suo funzionamento risulta perfettamente consono agli scopi ed il pubblico al cui vantaggio è stata istituita la cucina, dimostra, con la sua assiduità sempre in aumento, di sentirne un reale tornaconto. Dal 22 maggio al 15 luglio, sono state vendute ben 30088 porzioni. Per comodità dei consumatori sono stati creati dei libretti di abbonamento di 10 buoni ciascuno che danno diritto ad un piccolo sconto sul libretto successivo. Inoltre, per trasportare le vivande, acquistandoli o dando un deposito, si possono avere nei locali stessi: recipienti, cestini e cassette.

In seguito alla istituzione di queste cucine, molte modeste famiglie borghesi e d'impiegati, per i quali, ogni giorno crescevano le difficoltà della vita, han potuto smettere la persona di servizio, risolvendo, nel modo più pratico, il maggior problema di economia interna, quello dell'abolizione della cucina e di tutti i suoi oneri.

Allo scopo di sempre migliorarne il funzionamento la Commissione invita il pubblico ad inviare le sue osservazioni ed i suoi reclami alla Direzione della Cucina, via Crescenzio 46, che nell'interesse del pubblico stesso dovranno essere fatti con spirito di collaborazione.

La Pubblica Assistenza

Fra le istituzioni che si son rese più benemerite nel cooperare al sollievo dei nostri soldati va annoverata la Pubblica Assistenza, la quale, sotto la direzione e disciplina della Federazione nazionale che ha sede in Spoleto ed è presieduta dall'avv. Paletti, sta compiendo dal principio della guerra opera nobilissima ed efficace di soccorso, sia col trasporto dei soldati feriti e malati, sia con funzionamento di posti di soccorso e ristoro nelle stazioni ferroviarie dalla fronte per tutto il territorio nazionale. Va segnalata l'opera di questa umanitaria istituzione che d'accordo con la « Croce Rossa » compie un'azione altamente benemerita in silenzio e senza pompe, e quindi tanto più degna di ammirazione.

« La nazione deve confortare questa istituzione di tutto il suo appoggio morale, ma anche di quello finanziario, perchè essendosi provvista di numerose lettighe automobili e di ogni mezzo più moderno di aiuto per i feriti, nonchè per l'impianto dei posti di soccorso in assetto completo, ha esaurito tutte le proprie risorse che sono alimentate dalla carità cittadina.

La Federazione ha rivolto appello a tutti i buoni perchè vogliano iscriversi come soci perpetui verso il tenue contributo di L. 3 annue ,e sono state fatte premure al Governo per la concessione di una lotteria nazionale. Crediamo e facciamo voti che le domande della Pubblica Assistenza italiana siano accolte, come si è fatto per la « Croce Rossa » e per altre consimili istituzioni.

Sul Consorzio granario di Roma

All'interrogazione dell'on. Carboni, il quale chiedeva notizie sul funzionamento del Consorzio Granario di Roma e sul modo come esso ha provveduto alle necessità, anche le più urgenti ed essenziali dei Comuni, il Ministro dell'Interno ha risposto con le seguenti notizie:

« Sul funzionamento del Consorzio granario di Roma è stata ordinata una inchiesta, ora compiuta da un ispettore Compartimentale dei Consumi. L'inchiesta ha palesato alcune insufficienze d'ordine amministrativo-contabile, alle quali si sta provvedendo mercè l'interessamento personale dell'ispettore stesso e del Presidente del Consorzio. Intanto sono in corso intese tra il Commissariato, la Prefettura e l'Amministrazione dell'Ente, e si ha ragione di credere che il suo funzionamento potrà essere d'ora in poi, regolare e proficuo, corrispondendo perfettamente ai compiti affidati ai Consorzi granari con le ultime disposizioni legislative ».

Per l'anniversario della morte di Umberto I

Un corteo patriottico

La presidenza dell'Unione fra le Associazioni Liberali Costituzionali rivolge caloroso invito a tutte le Associazioni ad essa federate di partecipare con la propria bandiera e larga rappresentanza di soci alla commemorazione popolare del compianto Re Umberto I, che avrà luogo domenica 29 corr. e rendere così solenne omaggio al valoroso soldato di Villafranca.

I signori consiglieri comunali e provinciali sono in modo speciale invitati a prender parte al pietoso e patriottico corteo.

La riunione è fissata in piazza Venezia alle ore 18.

Per una onorificenza

Demmo ieri notizia della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia conferita all'impresario-costruttore signor Augusto Romani. Oggi riportiamo l'articolo che per l'occasione pubblica la nota Rivista *La Previdenza* di Roma:

« Indubbiamente — scrive *La Previdenza* — fra le varie *imprese d'arte muraria* primeggia in Roma quella di *Augusto Romani fu Pietro*, vetusta ed onorata Ditta, il cui valore si afferma quasi in ogni canto di Roma, ove un edificio sorge ad affermarne la incontestata abilità, serietà e robustezza.

Laonde la nostra parola di plauso sincero, disadorna di quell'altisonanza reboante d'iperbolismo adoperiamo volentieri per il titolare della rinomata Ditta, Augusto Romani, che su proposta del Ministro d'Agricoltura, Commercio e Lavoro è stato oggi nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Non vi è profumo migliore di quello di poter additare, con tutta la forza della propria coscienza, alla pubblica estimazione un onesto lavoratore, una laboriosa fibra di uomo di affari, di un braccio intelligente ed attivo dell'industria edilizia, che tutto il meglio di sè stesso trasfonde in ogni iniziativa, in ogni azione, in ogni progetto o programma, sì che ostacoli non esistono e felicemente si giunge alla meta agognata.

Ed il cav. Augusto Romani, il forte impresario e costruttore della nostra Roma, appartiene alla nobile schiera di tali fibre, perchè chi coll'esempio delle proprie virtù di cuore e di mente, col proprio continuo votarsi ad una elevata idea, col cimentarsi con tutto il bagaglio delle probabilità, riesce a vincere ed affermarsi guida luminosa alle generazioni future, ben può ritenersi degno di ogni considerazione e di ogni affetto.

Perciò è bello spendere una parola di pubblico e sincero compiacimento per chi, alimentato dalla nobile fiamma della forza del proprio volere, sorretto da tutto un geloso patrimonio di onestà, guidato dal lume della propria intelligenza e sagacia, affronta e vince ogni difficoltà per realizzare i propri sogni di attività, di progresso, di benessere per dare impulsività e rigoglio all'industria edilizia della nostra bella capitale d'Italia.

Ed a questa eletta schiera di coscienti lavoratori, di veri pionieri del bene, appartiene il cav. Augusto Romani, ond'è che con largo e sentito senso di soddisfazione dei numerosi amici ed ammiratori è stata appresa la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

E noi siamo orgogliosi e fieri di segnare il nome del cav. Augusto Romani nelle colonne del nostro giornale, palestra di sprone ad ogni benemerenza ed amore spesi nel disimpegno di cose di pubblica utilità.

All'inchino riverente dei suoi numerosi dipendenti per la sua viva intelligenza e squisita bontà, uniamo le nostre più sincere felicitazioni da questa città eterna, capitale d'Italia, che ama inchinarsi a chi si fa strada col volere, col proprio ingegno, coll'onestà, la cui parola di ampia lode costituisce il più fiero orgoglio per il cav. Augusto Romani ed i suoi amici ed ammiratori ».

Perturbazione atmosferica

Dopo una lunga serie di giornate caldissime — le massime temperature raggiunsero i 34 centigradi. Oggi alle 16 si rovesciò su Roma e dintorni un temporale, accompagnato da forte vento. La temperatura discese rapidamente di oltre una decina di gradi.

Attraverso i Rioni

— *Morte improvvisa.* — Proietti Domenico, d'anni 60, da Cagli (Pesaro), abitante in via Carlo Emanuele n. 27, villino, facchino presso la ditta Mugnai Ferdinando, questa mattina, allo scalo merci di Malabarba, mentre si accingeva al lavoro, fu preso da malore improvviso, che lo fece cadere privo di sensi al suolo. Trasportato a S. Giovanni, poco dopo cessava di vivere.

— *Accidente d'automobile.* — Un'automobile dell'Azienda Elettrica Municipale che ritornava a Roma dopo essere stata di servizio in campagna, giunta in contrada *Cocco*, sulla via Nomentana, nel passare sopra un ponticello battè con violenza contro il parapetto e lo sfondò precipitando dalla scarpata da una altezza di quattro metri. Nè lo *chauffeur* nè l'ing. Puccioni si fecero alcun male; ma la vettura rimase assai rovinata ed i vigili chiamati sul posto dovettero molto faticare per riportarla sulla strada.

— *La troppo sporgenza di una tenda.* — Ieri, un *tram* dell'Azienda Elettrica, transitando in via Condotti, portava sul predellino uno dei soliti grappoli umani di cui faceva parte anche il giovane Giuseppe Terracina, d'anni 21, romano.

Volle disgrazia che questo giovane urtò contro la spranga della tenda di un negozio, anche questa troppo sporgente, riportando ferite che a S. Giacomo giudicarono guaribili in dieci giorni.

— *Effetti del caldo.* — Anche ieri abbiamo avuto i soliti pazzi che brandiscono bastoni e rompono quello che loro capita sotto mano.

Così, ieri, certo Umberto Capilupi, d'anni 20, romano, se la prese con le gabbie d'uccelli esposte in vendita da un girovago all'angolo di S. Maria in Via; poi rivolse le ire contro una vetrina di mode nella stessa via, rompendo i vetri e sciupando i cappellini esposti.

Sopraggiunte le guardie, il furibondo giovinotto venne afferrato e portato a S. Giacomo.

— *Un altro pazzo.* — Certo Giulio Bartolini, d'anni 23, romano, volle egli pure singolarizzarsi gettando dalla finestra in Piazza Piscinula, tutti i mobili della sua casa. Guardie e soldati animosi, penetrati nell'appartamento, lo presero e ridussero all'impotenza, quindi legatolo come un salame lo consegnarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove lo misero in osservazione.

DOPO IL PROCESSO PER SPIONAGGIO

L'avv. Scimonelli e il Consiglio dell'Ordine

In verità, se l'avvocato Ignazio Scimonelli, che gode fama di penalista valoroso, dopo avere detto le arringhe in difesa di quel la figura incolore che è l'ex-direttore del *Bastone*, si fosse messo in capo di farsi una colossale *réclame* alla americana, facendo stampare e divulgando le arringhe stesse, potrebbe stropicciarsi le mani, molto soddisfatto dell'esito della sua pensata.

Perchè, oramai, di lui, delle sue arringhe stampate senza nome della tipografia e visto della Censura, della scenata provocata al Caffè Aragno da un altro condifensore nel processo dinanzi al Tribunale Militare, e del processo minacciatogli per contravvenzione delle disposizioni del codice che non consentono pubblicazioni relative procedimenti svoltisi a porte chiuse, per contravvenzione all'Editto di Carlo Alberto che prescrive debba ogni stampato recare il nome della tipografia editrice, e per contravvenzione al Decreto Luogotenenziale che ordina di sottoporre qualunque scritto all'Ufficio Censura, prima di licenziarlo alle stampe; non sono i soli giornali della Capitale, che parlano.

Di questo «affare Scimonelli» — e sul, con crescente curiosità si interessa la grande maggioranza della cittadinanza, specie negli ambienti forensi, politici e giornalistici — oggi si occupano i principali giornali di tutta Italia.

E così il *Corriere della Sera* annuncia ai suoi lettori. L'avv. Scimonelli sotto processo per la pubblicazione della sua arringa» — il *Secolo* racconta dell'intervento dell'autorità giudiziaria — la *Gazzetta del Popolo* di Torino, più severa, intitola la corrispondenza che tratta di questo incidente: «Una istruttoria a Roma per una ignobile pubblicazione clandestina» — la *Stampa* nota che gli strascichi del clamoroso incidente fra avvocati ed ufficiali al Caffè Aragno crescono ogni giorno — e il *Roma* di Napoli, e il *Secolo XX* e il *Caffaro* di Genova, e il *Resto del Carlino* di Bologna, e l'*Ora* di Palermo, ecc., ecc., serbano und posticino alla cronaca scimonelliana!

Anche altri difensori...

Intanto a confortare lo Scimonelli vien fuori la notizia, che pare confermata, che il suo caso non sia isolato, perchè anche altri avvocati difensori nel processo per spionaggio e tradimento hanno creduto opportuno di dare alle stampe lo schema delle rispettive arringhe defensionali. Ed assicura il *Fronte Interno*: «Anche altri avvocati del collegio di difesa degli imputati nel processo per alto tradimento sembra non abbiano saputo resistere agli allettamenti della *réclame* e abbiano diffuso, in quantità non indifferente, copie delle arringhe pronunciate dinanzi al Tribunale Militare. La distribuzione come nel primitivo caso è avvenuta specialmente negli ambienti forensi, giornalistici e politici. In maggior copia delle altre sarebbe stata distribuita una delle arringhe stampata in un fascicolo dalla copertina di colore arancione. Una copia di questa nuova manifestazione auto-reclamistica dei difensori degli spioni sarebbe pervenuta nelle mani della pubblica sicurezza; la quale, come per la pubblicazione dell'avvocato Scimonelli, starebbe indagando per rintracciare la tipografia nella quale è stata stampata. Non vi è dubbio, naturalmente circa all'autore della pubblicazione; ma la pubblica sicurezza tiene, per ordini ricevuti ad accertare e la tipografia e il mezzo di divulgazione».

E l'*Idea Nazionale*, dal canto suo, rileva: «Anche l'arringa dell'avv. Fausto Pavone in difesa di Archita Valente è stata certo stampata, e non sappiamo se divulgata come è quanto quella dell'avv. Scimonelli in difesa di Garcea. Anch'essa non porterebbe, a quanto si assicura nell'ambiente giudiziario, l'indicazione della tipografia. Così pure sarebbero state pubblicate le arringhe degli avvocati Carlasegna, difensore dell'Ambrogetti e Pergola. Si sarebbe verificato, insomma, un fenomeno non frequente, forse anzi unico negli annali dei tribunali italiani, in materia di processi a porte chiuse, consistente in una vera smania di pubblicità da parte dei difensori, che certo appare, per lo meno, poco adatta a quella serietà e a quella severità che si richiedono in processi di tal genere e sui quali il pubblico ha già severamente giudicato. Ora è certo che proseguire l'opera difensiva oltre l'ambiente nel quale il processo si è svolto può significare meritarsi dal pubblico quel giudizio altrettanto severo che il pubblico italiano ha già fermamente pronunziato.

«Intanto si attende che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei procuratori si occupino di questa faccenda, sulla quale sono stati fatti, da molti giornali d'Italia, apprezzamenti e giudizi spesso vivaci, certo assai gravi, che è bene vagliare per il decoro della patriottica tradizione del Foro e della Curia di Roma».

I precedenti

L'avv. Scimonelli, invece, continua a giustificare il suo operato, dicendo che ormai era stata pubblicata la requisitoria dell'Avvocato Militare, era stata pubblicata la sentenza del Tribunale presieduto dal colonnello Viganone, onde non aveva più ragion d'essere il segreto sull'arringa del difensore.

Ma, giustamente obbietta a questo riguardo un competente in materia.

«Se si può appena pensare che un avvocato a scopo difensivo, durante la discussione possa gridare all'arbitrio della magistratura giudicante, è assolutamente inconcepibile che si possa parlare di sovversione dei poteri dopo la sentenza di conferma della responsabilità dei giudicabili, sentenza alla quale è dovere di ogni cittadino rendere fede ed ossequio.

«Nella specie poi, indipendentemente da questo dovere che incombe su tutti, la pubblicazione della sentenza ha confermato nella opinione pubblica che i fatto addebitati agli imputati erano reali e gravissimi. E l'atto dell'avv. Scimonelli, che ha pubblicato e distribuita la sua requisitoria dopo la pubblicazione della sentenza è, ripetiamo, assai grave, come lo è la lettera approbatoria del rappresentante il Consiglio dell'Ordine, già testimonio a discarico nel processo.

«L'avv. Scimonelli ha affermato che egli si è creduto autorizzato alla pubblicazione della sua arringa, appunto per l'avvenuta pubblicazione della sentenza e della requisitoria del pubblico ministero. Questa affermazione è inesatta. Anzitutto la requisitoria del Pubblico Ministero non è stata pubblicata mai: furono pubblicate le richieste, nude e crude, e senza alcun comento ad alcuna motivazione. E la sentenza fu pubblicata, perchè così doveva essere, perchè la legge impone che anche nei processi a porte chiuse la sentenza con tutti i considerando debba esser letta al pubblico, tanto vero che il tribunale, appena chiuso il dibattimento dichiarò aperte le porte al pubblico, dinanzi al quale fu letta la sentenza in tutta la sua integrità. Se non avesse fatto così, sarebbe incorso in una ragione di nullità, e questo l'avv. Scimonelli non può ignorare».

Il difensore di Vitaliano Garcea, a sua giustificazione, ha rammentato anche che furono pubblicate le arringhe pronunciate davanti ai giurati, in processo a porte chiuse, dai difensori del barone Paternò, l'uccisore della principessa di Trigona. Se ben rammentiamo, i difensori erano l'avvocato Ignazio Scimonelli e l'on. Arturo Vecchini. Non sappiamo — e non vogliamo mettere in dubbio, che le arringhe siano state stampate: forse non sono state diffuse con tanta signorile prodigalità come quella di cui oggi ci occupiamo.

Ma quel che sappiamo si è che per avere data qualche notizia su quel tale processo svoltosi a porte chiuse, e che aveva provocato, com'è noto, uno spasmodico stato generale di curiosità, di ansia, di impaziente attesa, parecchi giornali, *Tribuna* compresa, furono sottoposti a procedimento per contravvenzione a quei tali articoli del Codice di Procedura Penale...

Ancora la lettera Santucci

« Si fa sempre un gran parlare ovunque — scrivono ad un confratello serotino — della pubblicazione Scimonelli e degli episodi che l'hanno seguita, specialmente della lettera con la quale l'avv. Santucci, facente funzione di presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, ringraziava lo Scimonelli dell'invio di una copia della sua arringa e si congratulava con lui.

« A questo proposito occorre avvertire che l'avv. Santucci è stato nel processo Valente e complici testimonio a discarico del comm. Ambrogetti, ed anche questo è un elemento da tenere nella debita considerazione. In ogni modo si dice che, anche facendo astrazione da tale coincidenza, la lettera dell'avvocato Santucci sia in ogni modo un atto di indiscutibile gravità. In conclusione con quel documento si ringrazia per la pubblicazione e per la dedica di un libro che costituisce un reato, e che porta anche nel titolo una affermazione sovversiva ed antipatriottica. Sovversiva, perchè la sedizione lamentata in quel titolo sarebbe costituita nientemeno che dall'opera della autorità giudiziaria nella sua funzione speciale di persecutrice dei traditori della patria, antipatriottica perchè con essa si mettono in piazza cose, detti ed episodi che l'interesse del nostro paese aveva consigliato a non propalare, chiudendo al pubblico le porte dell'aula nella quale si sarebbe svolto il processo. »

Certo è che la lettera del conte Santucci è giudicata generalmente non inspirata da eccessivo tatto... Voleva forse essere una pura cortesia verso un avvocato che all'Ordine dedicava una sua opera — di cui si può bene « apprezzare la cultura giuridica » — ma in sostanza essa ha creato questo grave stato di fatto: che il fungente da presidente del Consiglio dell'Ordine in assenza del presidente senatore Scialoja e pare ad insaputa dei consiglieri, o, quanto meno e certamente ad insaputa di parecchi consiglieri, ha accettata la offerta e la dedica dell'avvocato Ignazio Scimonelli, non solo, ma — bene rileva un giornale del mezzodì — « ha ammirato lo scrupoloso adempimento del suo dovere professionale».

Il *Fronte Interno* chiede allora:

« Sicchè si pone una domanda precisa: il Consiglio dell'Ordine è solidale con il conte Santucci? Fa suo o non il ringraziamento, l'accettazione, il plauso all'avv. Scimonelli? Se sì, provi a mettersi d'accordo con il Procuratore del Re, che giudica violazione del Codice penale « lo scrupoloso adempimento del dovere professionale », se no deve indicare all'avv. Santucci la via dell'uscio ».

E' precisamente quello che per primi abbiamo chiesto noi: che cosa pensa di tutto questo il Consiglio dell'Ordine? Che cosa intende fare? Quando crede di intervenire?

Il fungente da presidente conte Carlo Santucci è assente da Roma; ma non ci consta che siano assenti tutti gli altri consiglieri e cioè il comm. Virginio Jacoucci, l'on. Giovanni Amici, Menotti Bongarzoni, il comm. Giuseppe Chiovenda, Alfredo Fabrizi, l'on. Enrico Ferri, il comm. Enrico Jachini, il cav. Vincenzo Mancherione, l'on. Giuseppe Marchesano, il cav. Alessandro Montesano, il comm. Roberto Mucci, l'on. Antonio Salandra!

La riunione del Consiglio dell'Ordine

Sappiamo che il Consiglio dell'Ordine terrà adunanza giovedì 2 agosto e noi ci auguriamo che nessun consigliere vorrà mancare ad una riunione in cui per necessità di cose e nell'interesse di tutta la classe dovrà discutersi la complessa e grave questioni del caso Scimonelli, anche dal punto di vista della ormai famosa lettera scritta dal conte Santucci: lettera che ha prodotto una grave impressione in tutto l'ambiente forense.

Precedenti che non esistono

L'avv. Ignazio Scimonelli a sua difesa ha ricordato la pubblicazione delle arringhe pronunziate da lui e da Arturo Vecchini nel processo contro il barone Paternò svoltosi — come i lettori ricorderanno — a porte chiuse.

Ora per la verità dobbiamo aggiungere che le due arringhe furono pubblicate *qualche tempo dopo il dibattimento* in una rivista — *L'Eloquenza* — che è diffusa soltanto nell'ambiente forense; e che il processo Paternò si svolse a porte chiuse per ragioni di moralità e non per le gravi ragioni che imposero le porte chiuse nel processo Valente e C. Perciò non confondiamo: i due casi sono molto e sostanzialmente diversi l'uno dall'altro.

A titolo di cronaca poi dobbiamo rettificare un altro errore in cui è caduto l'avv. Scimonelli. Egli ha scritto che la sua arringa fu pubblicata dopo la pubblicazione integrale della sentenza del Tribunale Militare: anche questo non è esatto. L'arringa dell'avv. Scimonelli non solo fu pubblicata ma fu distribuita prima della sentenza di condanna di tutti gli imputati.

Dunque anche questo argomento difensivo non ha alcun valore.

Alle Terme di Agnano

sono arrivati per la cura S. E. l'on. Rava e l'on. Andrea Torre.

Progressi della radiotelegrafia

I notevoli discorsi pronunciati dal senatore Marconi negli Stati Uniti per spiegare agli Americani i servizi resi agli Alleati dall'intervento italiano in guerra, hanno provocato commenti assai lusinghieri a favore del nostro illustre uomo che così bene ha rappresentato il nostro Governo nell'America del nord.

Ma in vista delle attività esplicate dal senatore Marconi nel campo politico, ci è stato chiesto da varie parti se egli non abbia da qualche tempo tralasciato di interessarsi dello sviluppo della radiotelegrafia per dedicarsi ad opere assai più utili al nostro Paese, ma non avanti relazione con quel lavoro che ha reso il suo nome glorioso e che rende servizi tanto preziosi alla nostra guerra.

Siamo lieti di poter affermare, in base a precise informazioni assunte, che Guglielmo Marconi ancora nell'anno in corso ha coperto di brevetto sue nuove e importanti invenzioni e che egli mantiene l'alta direzione tecnica delle Compagnie da lui presiedute, le quali hanno ormai raggiunto un immenso sviluppo internazionale. Egli le consiglia anche nelle intese più convenienti con gli autori di nuove invenzioni che abbiano reale e pratico valore nel campo radiotelegrafico.

In tal modo la Compagnia Marconi dispone non solo di tutti i brevetti originali della radiotelegrafia dovuti a Guglielmo Marconi e sui quali si basano tutti i sistemi di radiotelegrafia oggi esistenti, ma possiede anche i più importanti brevetti di altri inventori, come ad esempio i brevetti di Goldschmidt, Fleming, Round, Franklin e la rappresentanza esclusiva dei relativi concessionari, come nel caso dei brevetti Poulsen.

In merito ai brevetti Poulsen di cui molto si è parlato e si parla, dobbiamo chiarire che essi si riferiscono ai soli apparecchi trasmittenti, e che tali apparecchi hanno avuto per le trasmissioni a grandissima distanza pratiche applicazioni solo dal giorno in cui sono stati impiegati insieme ai ricevitori della Compagnia Marconi.

Unica ed esclusiva rappresentante per l'Italia del Sindacato concessionario dei brevetti Poulsen è la Compagnia Marconi e solo attraverso ad essa è possibile impiegare legalmente in Italia e Colonie italiane i brevetti Poulsen.

Assai interessante potrebbe riuscire la pubblicazione dei rapporti che ci risulta vengono continuamente rimessi agli Stati Maggiori delle Marine Alleate, dalla Compagnia Internazionale Marconi per le comunicazioni marittime, la quale dirige il servizio radiotelegrafico su quasi tutte le navi del commercio che ora solcano i mari.

Ma a tale riguardo la Compagnia Marconi è assai giustamente riservata, non desiderando pubblicare, nonostante l'interesse che essa potrebbe averne nel farlo, quanto si riferisce ai servizi resi nell'interesse della guerra.

Quando dopo la vittoria definitiva delle nostre armi, tali servizi potranno essere conosciuti, si rileverà quanto sia dovuto all'importante nuovo mezzo di comunicazione creato dal genio italiano, assurto ad importanza mondiale sotto la sua costante egida e che potrà essere ulteriormente sviluppato con carattere di spiccata italianità, se coloro che sono a capo dei servizi radiotelegrafici dello Stato crederanno ispirarsi a quegli stessi concetti che hanno costantemente guidato i maggiori Stati d'Europa nel creare una propria indipendente industria radiotelegrafica.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 85.

Il prezzo delle uova

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che a partire dal 27 corr. le uova Municipali sono poste in vendita al prezzo di cent. 19 per la prima qualità e di cent. 17 per la seconda qualità per ogni uovo.

COMUNICATO

Con decreto dell'Ill.mo Presidente del Tribunale di Roma, in data 24 Luglio 1917, si diffida chiunque lo possegga, a depositare nella Cancelleria del Tribunale, nel termine di quaranta giorni il Buono del Tesoro al portatore a sei mesi scadenza, Serie E N. 21559 per la somma di lire diecimila acquistato il 21 aprile 1917 essendo stato smarrito dal Sig. Chiovasso Carmino il 5 Luglio 1917, avvertendosi che trascorso detto termine sarà dichiarato privo di ogni effetto.

Roma, Avv. Adolfo Gallare.

LETTERE DA PARIGI.

Così parlò Clemenceau

PARIGI, luglio.

Clemenceau taceva da quattro anni. Da quattro anni, è vero, scrive un articolo al giorno per quell'*Homme Enchaîn* che fu durante pochi mesi l'*Homme Libre*. Ma, per un uomo politico della sua tempra, per un oratore della sua forza, scrivere è ben altro che discorrere. Da quattro anni egli aveva parecchi lettori ma nessun ascoltatore; da quattro anni non provava l'ebbrezza di dire un grandissimo numero di piccole cose che gli si erano affollate nel cervello e che avrebbero resi troppo lunghi e forse poco interessanti otto o dieci suoi articoli.

Si è dunque finalmente sfogato. Il discorso che Clemenceau ha proferito l'altro ieri al Senato non è stato un discorso vero e proprio: è stato piuttosto un *bavardage* politico. S'era proposto di attaccare il Ministro dell'Interno, non come uomo ma come Ministro, ed aveva accumulata contro di lui una catasta di accuse, di rimproveri, di dimostrazioni dei suoi errori, di documenti comprovanti la tortuosità della sua politica, di *dossiers* concernenti certi cattivi soggetti da lui favoriti, di rivelazioni d'alcune parzialità da lui usate. Quando gli fu data la parola, l'eloquenza di Clemenceau parve dapprima impacciata, esitante, affievolita. Poi si sprigionò agile e vigorosa, irruppe tumultuosa e travolgente. Fu una fiumana di frasi chiare e vivaci, in mezzo alle quali passarono parole aspre, osservazioni sarcastiche, esclamazioni irose, considerazioni profonde, frasi ardenti e qualche ombra di senile malinconia.

« Capirete benissimo che non sono venuto a difendermi! — disse prima d'intraprendere la sua requisitoria contro il Malvy — Io ho fatto ciò che ho creduto doveroso di fare, e mi sembra di non aver fatto male. Io non sono nulla. Sono un vecchio che è al termine della sua vita politica; e questa straordinaria fortuna gli tocca precisamente alla fine della sua esistenza, nel momento in cui non ha più nulla da sperare, da attendere e quasi nemmeno da rimpiangere, dopo aver combattuto, bene o male, seguendo il proprio ideale, procurando sempre di star nel limite e a destra e a sinistra, guardandosi d'esser timido e d'esser troppo esigente... E' possibile che io abbia sbagliato, è anzi probabile, è anzi certo. Tutti sbagliano!..... Io sapevo che questa guerra sarebbe giunta. Mille volte l'annunciai. Ma credevo di non poterla vedere, e mi preparavo ad andarmene, contento di non poterla vedere. E' giunta. E, come tutti voi, io ho trascorso i tre anni più impressionanti della mia vita... »

La requisitoria contro il Malvy concerneva tre punti principali: una energica misura che il Ministro dell'Interno avrebbe dovuto prendere il giorno in cui fu decretata la mobilizzazione generale, ma che non prese; la propaganda pacifista che in questi ultimi mesi s'infiltrò nell'esercito, fino tra le prime linee dei combattenti; il permesso di soggiorno in Francia concesso a certi stranieri d'origine sospetta.

La misura che, secondo Clemenceau, il Malvy avrebbe dovuto adottare nell'estate del 1914 avrebbe dovuto consistere nell'arresto di tutti gl'individui, circa 6000, inscritti in un certo libro della polizia — detto il *Carnet B.* — i quali individui, per essere coerenti alle idee rivoluzionarie che professavano palesemente, avrebbero dovuto, fino dal suo inizio, *saboter* la guerra, impedendo ai richiamati di partire, mettendo il disordine nelle stazioni e provocando scioperi! Un giorno Clemenceau aveva detto a Malvy che, quando fosse scoppiato un conflitto internazionale, quegli che non avesse fatto imprigionare coloro che figuravano sul *Carnet B*, sarebbe stato l'ultimo dei delinquenti. Il Malvy non volle tener conto di quell'ammonimento. Non ne tenne conto perchè, come dichiarò quando Clemenceau ebbe terminata l'implacabile requisitoria, « preferì di avere fiducia in tutti gli elementi che componevano l'opinione pubblica, durante quelle gravi ore nelle quali fu decretata la mobilizzazione generale, e, mantenendo la pace interna, ottenne l'unione sacra ».

Nemmeno vennero adottati, al dire dell'oratore, provvedimenti energici a carico di coloro che hanno divulgate idee pacifiste. Chi promosse gli scioperi della scorsa primavera, chi li intensificò, tentò un moto rivoluzionario. « Lo sciopero — dichiarò Clemenceau — è, ora, un istrumento di pacifismo ». Poi, a proposito di coloro che, recentemente, gridavano: — « A Stoccolma! » per significare: — « Fate la pace! », l'oratore disse: « Se le circostanze fossero state tali da poter parlare di pace e poter promettere che, una volta la pace firmata, ci saremmo potuti guardare in viso senz'arrossire dicendo: La Francia è salva; l'avremmo fatta! » E lodò il Gabinetto Ribot, egli che tutto critica e tutti biasima; lo lodò, anzi lo approvò « mille volte, per avere nobilmente, in nome del paese, risposto che non era possibile d'andare a Stoccolma perchè quel convegno era un tranello teso alla Francia ».

Inutile, qui, di riferire gli apprezzamenti fatti dal Clemenceau sull'indulgenza che il Malvy avrebbe manifestata verso certi stranieri che sono stati autorizzati di rimanere in Francia. Il Clemenceau non portò alla tribuna del Senato dei si dice, ma dei fatti: dei fatti piccantissimi. Ascoltiamo piuttosto alcune sue belle, vigorose e vibranti affermazioni.

«Il mondo intero si batte — egli disse ad un certo punto, sollevandosi al di sopra delle piccole controversie e delle piccole questioni personali — I neutri spiano, tradiscono. I combattenti si fanno uccidere in una maniera prodigiosa, come mai accadde nella storia. C'è, presso Verdun, una immensa buca prodotta dall'esplosione d'una bomba, nella quale due uomini sono sepolti, uno conficcato nell'altro: è un francese che addenta nella morte un tedesco. Essi stanno là in quella voragine come per simboleggiare questa guerra. Dietro di loro c'è il mondo civilizzato... E' la vita della società che è in giuoco: tutto ciò che l'uomo ha voluto, tutto ciò che ha sperato, tutto ciò che ha cercato di conservare gli è stato strappato. Questa guerra è il più grande avvenimento della storia mondiale: noi ne abbiamo le gioie, ne abbiamo i dolori! »

[illegible]n altro momento, alludendo ad [illegible]uto conflitto fra la Camera e il [illegible] egli dichiarò di riconoscere la [illegible]azia costituzionale di quella su[illegible] « La democrazia — disse — non [illegible] niente senza il regime parlamen[illegible] parlamentarismo, con tutti i [illegible] che sono innumerevoli, ha delle grandi qualità. Io credo che il Parlamento sia il più grande organismo inventato per commettere degli errori politici: ma tali errori hanno il pregio di essere riparabili non appena il paese lo voglia... » E, più tardi, discorrendo dell'ordine pubblico, proferì queste precise parole: « Io dico che l'ordine interno è necessario. Per ottenere ciò, occorre la legge. Non v'è la libertà senza legge e senza sanzioni per coloro che trasgrediscono al diritto altrui. Il governo ha per missione di fare sì che i buoni cittadini siano tranquilli, che i cattivi non lo siano, e che coloro che esitano e che non sanno, trovino un punto d'appoggio nella legge e nel governo ».

Chi avrebbe immaginato che un giorno Clemenceau avrebbe sentenziato in tal modo? Ma Clemenceau stesso sa di non essere più lo spirito indomito d'una volta; sebbene si sia mantenuto un polemista vivace, sebbene ognuno dei suoi articoli quotidiani contenga, da quattro anni, una critica acerba o un attacco veemente, tuttavia questa « famosa tigre », come dicono i giornalisti parigini, ha logorati o ammorbiditi gli artigli.

Avendo rammentato al Ribot che, per molto tempo, essi ebbero idee opposte, ma che poi, consciamente o inconsciamente, l'uno fece qualche passo verso l'altro, Clemenceau soggiunse, per giustificare tale evoluzione: « L'uomo assurdo è colui che non cambia mai! »

Clemenceau ha 76 anni. Ma ride della vecchiaia e, se ne parla, è per rinfacciarla ai suoi coetanei. « Voi siete come me — egli disse al Presidente del Consiglio, che negava l'esattezza d'un certo particolare — Voi avete la memoria corta: effetto dell'età! » Però, discorrendo della gravità di una sua tesi, s'interruppe per osservare: « Alla mia età s'ha paura di rimaner schiacciati dalla causa che si prende a difendere. E se non si ottiene il risultato che si cerca, si teme di ritornare a casa desolato, dicendo: Io non sono più buono a nulla, non posso più rendere alcun servizio alla patria, bisogna che mi ritiri.... »

Così parlò Clemenceau dopo quattro anni di mutismo. Ma, come Zarathoustra allorchè si decise a discendere solo dalla montagna dopo dieci anni di silenzio, non trovò nessuno: nessuno che lo aiutasse ad atterrare Malvy.

G. G. SARTI.

L'America pronta ad inviare squadre d'aviatori sul fronte italiano

MILANO, 27.

Il *Secolo* riceve da Washington:

Il generale Squier, direttore dell'Aviazione militare americana, mi ha dichiarato che l'America sarà ben lieta di partecipare alla lotta sul fronte italiano, se l'Italia lo richiederà, inviando costà parte del grande esercito dell'aria che alacremente, e con mezzi giganteschi, prepara.

L'America invierebbe in Italia allievi piloti che, istruiti, combatterebbero sul nostro fronte con l'uniforme americana, come unità americana, naturalmente non in numero così ingente come quello che combatterà sul fronte franco-inglese, ma basate sulle richieste dell'Italia.

Le scuole di aviazione americane accoglierebbero con piacere istruttori italiani, come già hanno accolti i francesi e gli inglesi.

Verrebbe così completa la reciprocità fra l'America e l'Italia, come esiste fra l'America e gli altri Alleati e fra questi e l'Italia su tutti i campi di battaglia europei.

Il generale Squier mi ha dichiarato:

— « Ho preso conoscenza dei vostri tipi di grandi «Caproni» da bombardamento e dei recentissimi aeroplani da caccia ultra-rapidi.

I progressi della aviazione dei belligeranti europei formano oggetto di un accurato studio, che comprende anche tipi nemici.

Sono coadiuvato da venti ufficiali alleati, fra i quali due italiani. Il maggiore Peretti, capo della vostra missione aviatoria, è mio collaboratore. Tale studio formerà base della efficienza dell'aviazione americana, che avrà larga parte nel compito di battere la Germania e l'Austria nel più breve tempo possibile. »

Una "film" della nostra guerra in America

NEW YORK, 26.

Al *Pitt Theatre* è stata presentata al pubblico americano una tra le più interessanti cinematografie della guerra italiana.

Alla rappresentazione assistevano il generale Guglielmotti, addetto militare italiano, espressamente venuto da Washington, tutte le personalità più spiccate della colonia italiana ed una folla enorme.

La stampa unanime riconosce il grande, entusiastico successo ottenuto dalla *film*, ed ha per l'Italia espressioni di simpatia e di ammirazione.

L'avanzata vittoriosa dei Romeni

Oltre 1000 prigionieri

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte romeno. — Nella giornata del 25 le truppe romene e le nostre continuarono a ricacciare il nemico che si è ritirato verso ovest del fiume Schushitza ed hanno occupato la linea dei villaggi Sovsi-Gourile-Vydra.

Durante i combattimenti del 24 e del 25 i romeni fecero oltre mille prigionieri e si impadronirono di 33 cannoni, di 17 mitragliatrici, di dieci lanciamine e di molto altro materiale da guerra. Le nostre truppe si impadronirono di circa mille prigionieri e di 24 cannoni.

JASSY, 27.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito romeno, in data 26 corrente, dice:

Abbiamo continuato a progredire fino a 12 chilometri dall'antico fronte, occupando tutti i punti prestabiliti. Ci siamo impadroniti di una diecina di villaggi, di 450 prigionieri, di parecchi cannoni e di abbondante materiale.

Il nemico si ritira in disordine.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Vilna bombardamento dell'artiglieria nemica, più intenso nella regione di Smorgon e della città di Krevo. Ad est di Tarnopol, sotto la pressione del nemico, le nostre truppe hanno ripiegato sul fiume Gnezditchno-Gnezno.

Ieri 25 corr. a nord-est di Trembowla forze superiori tedesche attaccarono le nostre posizioni sulla Gnezno, nella regione di Lochniuv e le sfondarono. Tentativi di ristabilire la situazione non ebbero successo. Nello stesso tempo il nemico, avendo sfondato le posizioni sul Sereth a sud di Trembowla nella regione Zalavia-Podganchik, ha cominciato a sviluppare operazioni in direzione nord-est. Perciò le nostre truppe che occupavano posizioni nella regione di Trembowla hanno ripiegato verso est. I nostri contrattacchi, a causa dei deboli effettivi, non hanno condotto a risultati positivi. Sviluppando la sua azione verso sud e lungo la riva occidentale del Sereth il nemico ha occupato Ianoff, Boudvanoff e Dzviniatca. L'artiglieria pesante nemica ha bombardato intensamente la riva orientale del Sereth come pure le regioni del villaggio di Kabylovloki. Nella sera del 20 le nostre truppe cominciarono la ritirata dal Sereth verso est.

In questi ultimi giorni si è particolarmente distinto il 416.o reggimento di fanteria, il quale ha perduto durante terribili combattimenti quasi tutti gli ufficiali superiori, compreso il comandante del reggimento.

Fra i fiumi Sereth e Dnjester le nostre truppe, sotto la pressione del nemico, hanno continuato a ripiegare in direzione sud-est e verso la sera del 25 hanno lottato sulla linea Kossoff-Parycz. Fra il Dnjester ed i Carpazi le nostre truppe, proteggendosi con le retroguardie, hanno continuato ad indietreggiare verso est. Le nostre truppe hanno sgombrato Ninaniou e Tlumacz.

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 26 corrente sera dice:*

Nuovi successi nella Galizia orientale costrinsero i russi ad abbandonare la loro fronte dei Carpazi fino al settore di Kirlibaba.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. - Gruppo del generale Von Eichhorn. — *A sud di Smorgon la nostra azione concentrata di artiglieria restrinse la breccia fatta dai russi. Il nemico dovette ripiegare. Quasi tutta l'antica posizione è nuovamente nelle nostre mani.*

Gruppo del generale Boehm Ermolli. — *Con violenti combattimenti le nostre divisioni presero le colline a nord-est di Tarnopol e il settore di Gniezna fino alla strada Trembowla-Husiatyn.*

Più verso sud-est Buczacz, Tloumacz, Ottynia e Delatyn furono prese.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Il fronte russo dei Carpazi adesso è anche scosso a sud del passo dei Tartari, in seguito alla pressione a nord del Dniester. Il nemico ripiega in direzione di Czernovitz. I russi furon ieri sloggiati con un attacco dalla collina di Dabaludowa.*

Gruppo del maresciallo Mackensen. — *Da mezzogiorno al cadere della notte vivo combattimento di fuoco sul corso inferiore del Sereth.*

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — *Nessuna operazione importante.*

Gruppo dell'arciduca Giuseppe. — *Sul corso superiore della Suslia il nemico spiega nuovamente un'intensa attività. Nel settore degli eserciti del generale Koewes, Dabaludowa fu presa ai russi.*

A nord-ovest di questa altura, l'avversario si ritirò dalle sue posizioni dei Carpazi, ripiegando verso oriente.

- Gruppo del generale Bohem Ermolli. — *Furono prese Delatyn, Ottynia, Tloumacz e Buczacz. Le truppe tedesche sono al limite ovest di Trembowla.*

Presso Tarnopol furono conquistate parecchie alture.

Lenine è stato arrestato

LONDRA, 27.

I giornali hanno da Pietrogrado: Si annunzia l'arresto di Lenin avvenuto martedì ad Ozzaji (Finlandia).

Un'intervista con Brussiloff

Crede in autunno possa finire la guerra

LONDRA, 27.

Brussiloff ha rivelato, in un'intervista concessa alle *Birgevie Wiedomosti*, circostanze di grande interesse sulle difficoltà che anche l'anno scorso si frapponevano alla sua azione militare. Parlando dell'influenza tedesca il generale disse di aver avuto agio di constatarne ovunque la presenza, fin da quando serviva a Varsavia prima della guerra. Persino presso il governatore generale Skalon prevaleva talmente l'influenza tedesca, che il console tedesco a Varsavia sembrava essere così al corrente di tutte le cose più riservate che Brussiloff, il quale progettava il piano eventuale di una guerra contro la Germania, decise di tenerlo assolutamente nascosto al governatore.

« La scorsa primavera — ha dichiarato Brussiloff — la Zarina Alessandra, prima che l'offensiva s'iniziasse, mi chiese quando l'avrei incominciata. Risposi di non saperlo. La risposta fu accolta sfavorevolmente, ma salvai l'offensiva. Dal Quartiere Generale mi giunse la richiesta di posporre l'offensiva e dovetti ricorrere alla minaccia dicendo: « O lancerò l'offensiva quando lo crederò necessario, o rinunzierò a qualsiasi offensiva. » Essendomi poi stata rivolta la domanda se credevo alla vittoria finale, risposi: « Sì, altrimenti la vita non varrebbe la pena di essere vissuta. »

Il generale Brussiloff crede che la guerra possa terminare in autunno, perchè la Germania sa che mercè l'intervento degli Stati Uniti, sarebbe annientata a primavera.

Misure energiche del Governo

PARIGI, 27.

L'*Agenzia Radio* ha da Pietrogrado che il Governo ha adottato misure energiche, per quanto non concerne la situazione sulla fronte. Gli operai delle officine sono stati invitati a fornire un approvvigionamento regolare di munizioni. Vi sono numerose proteste di lealismo.

Così durante la riunione dei deputati dei contadini di tutta la Russia, è stato dato lettura di un telegramma pervenuto dall'Alto Comando, chiedente l'offensiva generale immediata per paralizzare il nemico. Kerensky ha telegrafato che saranno fatti grandi sforzi. I critici francesi approvano l'Alto Comando russo, che per evitare il pericolo di essere aggirato, ripiega rapidamente al centro, e dicono che la evacuazione di Stanislau è una misura savia.

Il generale Verraux giunge a dire che dato l'accanimento della lotta sulla fronte occidentale, che può divenire ancora più intensa, più grandi saranno i successi tedeschi in Russia, e più i vincitori potranno sentirsi imbarazzati.

Volontarie russe al fuoco

Un dispaccio da Pietrogrado dice che la eroica condotta al fuoco delle donne volontarie nei recenti combattimenti sulla fronte di Morgonje, riuscì a trascinare parecchie divisioni russe.

La pena di morte al fronte

PIETROGRADO, 27.

I rapporti dei comandanti in capo al fronte e dei comandanti delle armate insistono sul fatto che il mantenimento della disciplina al fronte esige inevitabilmente la introduzione della pena di morte. Il Governo ha approvato all'unanimità la proposta del ristabilimento della pena di morte al fronte. Tale misura avrà carattere temporaneo e rimarrà in vigore fino al termine delle operazioni militari.

Un socialista sindaco di Mosca

PIETROGRADO, 27.

Il socialista rivoluzionario Rendnef è stato eletto sindaco di Mosca.

Il Governo ha deciso di convocare prossimi sociali per metterli al corrente dei rappresentanti delle principali organizzazioni sociali per metterlo al corrente dell'attuale stato di cose nel paese e dei problemi che si presenteranno in un prossimo avvenire.

Una spia tedesca che confessa

CHRISTIANIA, 27.

La spia finlandese Puser, al servizio della Germania, ha confessato di essere adoperata in Norvegia per agitazione socialista.

Sul fronte francese

PARIGI, 27.

E' inutile entrare in particolari sulle ultime operazioni militari. La giornata di ieri è stata una ripetizione di quelle precedenti, non essendo il Kronprinz giunto a convincersi che il fronte francese è invulnerabile. Il valore e la tenacia dei francesi hanno fatto di nuovo fallire i progetti dei tedeschi lanciati all'assalto del Chemin des Dames, Craonne, Hurtebise e Moronvilliers, punti particolarmente presi di mira da essi, sono rimasti inaccessibili.

PARIGI, 26 (ore 23). — *I combattimenti accompagnati da intenso bombardamento sull'altopiano di Hurtebise, e a sud di Ailles sono continuati per tutta la giornata senza permettere al nemico il menomo progresso. In parecchi punti abbiamo ripreso il terreno occupato dell'avversario durante la notte.*

Nella Champagne gli attacchi che il nemico ha rinnovato durante la mattinata senza successo sono stati seguiti nel pomeriggio da un violento bombardamento, che si è esteso a sinistra verso il Mont Blond e a destra fino ai dintorni del Casque. La nostra artiglieria ha risposto energicamente e ha reso impossibile la sortita della fanteria nemica.

Sulle due rive della Mosa, l'artiglieria si è mostrata attivissima.

PARIGI, 27 (ore 15). — *L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima durante la notte su tutto il fronte Cerny-fattoria di Hurtebise senza azione di fanteria.*

Da informazioni complementari sull'operazione eseguita dai tedeschi nella sera del 26 dalla regione ad est di Hurtebise fino alla regione a sud di La Bovelle risulta che il nemico lanciò all'attacco in ondate successive una divisione cogli effettivi portati al massimo, sostenuta più indietro da una divisione fresca. La scarsa importanza dei risultati ottenuti prova lo scacco d'un tale sforzo.

In Champagne nella regione dei monti a sud e ovest di Moronvilliers i tedeschi, dopo intenso bombardamento, eseguirono cinque attacchi successivi, che fallirono tutti sotto i nostri fuochi.

Ad est di Aubevire, dopo breve e violenta preparazione di artiglieria, parecchi gruppi nemici condotti da un ufficiale, eseguirono un colpo di mano. Si produsse un accanito combattimento durante il quale l'avversario lasciò sul terreno numerosi cadaveri, fra cui quello di un ufficiale.

Lotta di artiglieria meno violenta sulle due rive della Mosa.

LONDRA, 26. — Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Scarsa attività aerea ieri a causa della nebbia. Un velivolo tedesco è stato abbattuto in combattimento. Uno dei nostri velivoli manca. Nulla di importante da segnalare.

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *La battaglia di artiglieria continuò ad infierire fra la costa e la Lys con violenza non diminuita, divenendo a varie riprese fuoco a raffiche.*

Nella notte il combattimento di fuoco non diminuì che leggermente. All'alba raggiunse nuovamente estrema violenza.

Nell'Artois nuovamente violente azioni di artiglieria sulle posizioni presso Lens.

Presso Monchy nostri distaccamenti d'assalto in concorso con lanciafiamme presero un elemento di trincea, che il nemico tentò tre volte di riconquistare senza riuscirvi.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Dopo una preparazione di fuoco i nostri reggimenti presero nella serata la posizione francese a sud di Ailles su una larghezza di 1800 metri e una profondità di 400 metri.*

Stamane i nostri battaglioni effettuarono un attacco di sorpresa, avanzarono a nord-ovest della fattoria di Heurtebise e presero al nemico parti dominanti della cresta di colline.

Nella Champagne nostre truppe d'assalto effettuarono con successo una spinta vigorosa e presero, presso il monte Haut, un terreno rimasto il 14 luglio nelle mani dei francesi.

84,252 prigionieri tedeschi fatti dagli inglesi

LONDRA, 27.

Alla *Camera dei Comuni*, Hope annuncia che attualmente 44,018 prigionieri tedeschi fatti dagli inglesi si trovano in Francia e 40,234 in Inghilterra.

La fabbrica tedesca di Efringen distrutta

ZURIGO, 26.

Ieri verso le 15 e poi alle 16, terribili esplosioni furono udite a Basilea, provenienti dalla direzione di Efringen, nel Baden.

Si apprende oggi che è saltata in aria la fabbrica di munizioni di Efringen; si parla di centoventi morti.

130 morti e 200 scomparsi

BASILEA, 27.

Nell'esplosione della fabbrica di munizioni di Efringen (Granducato di Baden) vi sono stati 130 morti e 200 scomparsi.

I patrioti tedeschi devono andare scalzi

ZURIGO, 26.

Si ha da Costanza: Proclami ufficiali invitano tutta la popolazione ad andare scalza. Questo, dicono, è il dovere di tutti i tedeschi patrioti.

Il Convegno socialista di Firenze

FIRENZE, 27.

L'opera del gruppo parlamentare - Il Congresso Nazionale.

Come vi telefonai il convegno di Firenze della direzione del partito socialista ufficiale ha deliberato due ordini del giorno importanti, uno approvante l'opera del gruppo parlamentare socialista, l'altro che stabilisce il congresso nazionale nel settembre p. v. a Roma.

Importante è stata la discussione che ha preceduta l'approvazione di tali due proposte.

Eccone un largo sunto:

Turati ha ricordato quanto egli fece in merito ai problemi di politica interna ed internazionale alla Camera — seduta 12 luglio — e l'ordine del giorno presentato in proposito. Trova lievemente contraddittoria la mozione del sindaco di Monza. Pensa necessario ed opportuno continuare l'opera iniziata dai nostri Comuni anche con tutte le responsabilità assunte.

A proposito del Congresso egli ritiene necessario temporeggiare in nome della unità del Partito, tanto più che in questi tempi noi non possiamo disperdere le nostre forze mentre tante energie occorrono per fronteggiare la situazione. Aggiunge che il rinvio della conferenza di Stoccolma costringerà il Partito a tardare nella convocazione del Congresso, anche ove il Congresso si volesse.

Ed intorno a Stoccolma egli pensa che si deve andare non per fare della intransigenza e dell'anticollaborazionismo cocciuto ed irritato, o semplicemente per tenere una terza riunione di Zimmerwald. Bisogna andare a Stoccolma per la pace e per l'Internazionale senza esclusioni, pensando alla necessità di collaborare anche con quelli dei gruppi d'altri paesi che hanno tenuto un contegno diverso dal nostro.

(CENSURA)

Per la pace, poichè anche la volontà umana ha il suo peso sulla evoluzione delle cose, egli conferma la eventuale necessità di aderire ad una politica di collaborazione quando tale adesione occorra per ottenere lo scopo cui si tende. Il Gruppo parlamentare deve vivere la sua vita e non può astrarre dall'ambiente nel quale opera.

Bellone insiste sulla necessità di dare all'azione del Gruppo parlamentare un maggiore calore ed un più vivo colore che risponda alle esigenze della folla ed allo stato d'animo della maggioranza del Partito.

Parpagnoli è d'avviso che l'ipercriticismo di taluni compagni sia esiziale al buon andamento del Partito. Il Gruppo parlamentare compie l'opera che gli è permessa date le circostanze e l'ambiente e non bisogna svalutarne l'azione di fronte alle masse. Il proletariato è soddisfatto dell'azione del Gruppo, nel suo complesso.

Bacci pensa necessario che la Direzione del Partito studi a fondo l'azione del Gruppo anche perchè essa è corresponsabile di questa azione di fronte al Congresso del Partito. Quindi la necessità della critica, doverosa. Crede che il Gruppo abbia degnamente assunto il compito suo e perciò ha presentato un ordine del giorno di approvazione generica.

Dice le ragioni per cui è favorevole al Congresso del quale egli è stato fautore da tempo in altre adunanze della Direzione del Partito.

Modigliani afferma che nel giudizio da darsi sull'azione collettiva del Gruppo occorre esaminare l'opera politica complessa da lui svolta nelle singole circostanze. Fa un esame delle condizioni di formazione del Gruppo parlamentare e dimostra come di questa formazione abbia merito e colpa il Partito più che il Gruppo stesso, il Partito il quale alla vigilia delle elezioni si preoccupa più della vittoria che della scelta di un candidato di lotta.

E' contrario al Congresso perchè la sua preparazione sarà la paralisi della vita del Partito. Le Sezioni non compiranno più altra opera che quella di una discussione interna. Respirerà il Governo, saremo travagliati noi tutti. La discussione inacerbirà il dissenso teorico e potrà compromettere la unità del Partito. Il Congresso è fatto per la divisione, la quale sarà forse necessaria ed anche salutare nel dopo guerra. Ma oggi non ci si può dividere, a meno che non si voglia paralizzare qualsiasi azione. E come si fa a preparare il Congresso senza una relativa libertà di discussione? E ne abbiamo il tempo se si vuol fare il Congresso a Settembre?

Propone che la Direzione procuri di affiatarsi colle Sezioni protestanti spiegando loro le ragioni della necessità di un maggiore affiatamento ed eventualmente colla creazione di un più ampio organismo in seno del Partito, il quale ha compiuto fin qui opera meravigliosa di audacia e di equilibrio.

Nella seduta pomeridiana continuò la discussione generale sulla politica del partito.

Turati, di fronte alle obiezioni sollevate contro la tesi da lui prospettata riguardo all'azione del Gruppo parlamentare socialista per la pace, insiste nel concetto che il Partito, forte delle sue dottrine, può e deve entrare nel giuoco politico dei partiti avversari per far prevalere quelle correnti che siano meno avverse alla sua aspirazione di pace. E' contrario alla convocazione del Congresso del Partito per le ragioni esposte da Modigliani.

Hanno parlato poi Serrati, Morgari, Lazzari, Modigliani, Bombacci, Marabini, Frassinella, Bacci ed altri.

Il Bombacci disse, tra altro, ritenere che Turati si è messo fuori della concezione socialista perchè, per sua stessa confessione, è collaborazionista. A Stoccolma il Partito deve mandare uomini sicuri. Ci vada pure Turati ma non vi esponga le idee che ha esposte qui, contrarie alle concezioni socialiste.

Anche il Frassinella disse di approvare l'opera del Gruppo, non le idee di Turati.

Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno col quale si approva l'azione del gruppo parlamentare:

« Udita la relazione dell'opera svolta alla Camera dal Gruppo parlamentare socialista nell'ultimo periodo, nelle sedute pubbliche e segrete — riaffermando che l'intransigente azione specifica del Gruppo in Parlamento deve mantenersi nel terreno esclusivamente della lotta di classe...

(CENSURA)

la Direzione approva nel suo complesso l'opera vigile e coraggiosa del gruppo ».

Fu poi approvato, come abbiamo già detto, l'ordine del giorno che indice il congresso nazionale socialista a Roma pei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 settembre. Fu nominata una Commissione che dovrà compilare l'ordine del giorno del congresso e che risultò composta di Bacci, Bellone e Lazzari.

La situazione internazionale — L'azione di Grimm.

Si è poscia iniziata la discussione sulla politica del partito in confronto della situazione enazionale e dei rapporti internazionali e sui rapporti del partito socialista italiano con gli altri partiti socialisti circa la partecipazione del partito socialista alla Conferenza dei socialisti alleati la direzione cha deliberato di sospendere ogni decisione.

Ha approvato invece di partecipare alla terza riunione di Zimmerwald e dopo alla Conferenza di Stoccolma indetta dal Soviet in pieno affiatamento e completo accordo con i zimmervaldisti.

Fu approvato infine il seguente ordine del giorno presentato da M. G. Serrati:

« La Direzione del Partito socialista prende atto con viva soddisfazione della conclusioni della Commissione internazionale d'inchiesta circa l'operato del compagno Roberto Grimm, deputato federale svizzero; conclusioni che sono luminosa smentita contro tutta la campagna di diffamazione e di calunnia fatta dalla stampa borghese contro il compagno nostro con l'evidente intendimento di colpire attraverso lui l'azione internazionalista di Zimmerwald, della quale egli è stato fra i più ardenti propugnatori. La Direzione, lieta di constatare come le insidie borghesi siano state organizzate contro la invitta e incorrotta bandiera del socialismo internazionalista, esprime il proprio rincrescimento che il compagno Grimm cui questa bandiera era stata affidata abbia troppo obbedito — sia pure onestamente alla sua azione — alla preoccupazione d'ordine collaborazionista in confronto delle necessità e degli interessi del movimento proletario socialista intransigente ».

Per i bisogni del Veneto

VENEZIA, 26.

Ad iniziativa del Consorzio provinciale granario di Venezia si adunarono nella sala della Deputazione provinciale i rappresentanti dei Consorzi granari del Veneto per concretare un'azione concorde allo scopo di sempre più efficacemente provvedere ai bisogni della regione.

Invitato il comm. Coen ad assumere la presidenza, comunicò una lettera del senatore Grimani sindaco di Venezia trattenuto a Roma da doveri d'ufficio, con la quale, aderendo al convegno, augura che da esso escano rafforzate concordia d'intenti ed efficacia d'azione nella lotta contro le presenti difficoltà, ed altre adesioni.

Espone poi in forma ampia e precisa gli scopi dell'adunanza, le finalità a cui deve mirare la costituenda federazione regionale dei Consorzi. Ringrazia le autorità civili e militari per il largo prezioso appoggio sempre accordato al Consorzio di Venezia. Chiude rinnovellando profondo senso di ammirazione e di entusiastico plauso ai nostri eroici soldati ed un omaggio reverente e caldo al Re, esempio preclaro di ogni più alta virtù.

Risponde il Prefetto dando il benvenuto ai presenti, elogiando l'opera provvida dei Consorzi granari ed in special modo di quello di Venezia, illustrando poi le finalità ed i vantaggi che deriverebbero da una federazione dei Consorzi veneti.

Dopo approfondita ampia discussione, alla quale prendono parte tutti i presenti, viene deliberata ad unanimità la federazione dei Consorzi granari delle Provincie venete.

Tragedia tra amanti a Brescia

BRESCIA, 27. — Da San Paolo del Brasile, dove era nato da genitori italiani, era giunto tempo fa certo Luigi Savio di Sebastiano, di anni 26. Egli conobbe una donna piacente, Annunziata Bellati, di anni 30, madre di alcuni figliuoli, ma divisa dal marito.

In questi ultimi tempi erano insorti fra gli amanti dei dissapori, pare per ragioni d'interesse, poichè sembra che la donna avesse dovuto rifornire a più riprese l'amante di denaro. I due si trovarono ieri sera, sembra per un ultimo convegno, al vicolo Lungo. Ad un tratto, dopo una vivacissima discussione, il Savio estrasse una rivoltella di grosso calibro e ne sparò due colpi in pieno petto alla povera donna, che stramazzò fulminata al suolo.

L'assassino rivolse quindi l'arma contro sè stesso ferendosi gravemente al capo.

Ora giace morente e piantonato all'ospedale. L'improvvisa tragedia ha destato viva impressione.

La Legazione dell'Uruguay compie il mesto dovere di partecipare la morte di

S. E. il Dott. JUAN CUESTAS

Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica dell'Uruguay presso S. M. il Re d'Italia

avvenuta questa mattina alle ore 1.30.

Il funerale avrà luogo Domenica 29 corrente alle ore 9 a. m. partendo dalla Sede della Legazione, Piazza dell'Esedra N. 62.

Roma, 27 Luglio 1917.

Prime Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 4[illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'azione dello Stato contro la tubercolosi

Sono note le ampie e vive discussioni svoltesi nel nostro Parlamento per un'azione di Governo contro la diffusione della tubercolosi.

Il terribile male, sebbene tra noi sia meno diffuso che presso tutti gli altri paesi dell'Europa, tuttavia ha aggravato i suoi pericoli e le sue minaccie per effetto della guerra; i cui disagi fisici e morali determinano la manifestazione della forma più tipica del male stesso, moltiplicando quei « feriti del polmone » verso i quali è alto e imprescindibile dovere che si rivolgano le premurose provvidenze della Patria.

Agli affidamenti dati in Parlamento dal Ministro dell'Interno, on. Orlando, corrisponde il Decreto-legge firmato il giorno 25 corr. col quale si può dire che si inizii in Italia una efficace azione di Stato contro la tubercolosi.

Il Decreto-legge tiene conto sistematicamente di tutti i lati della questione, ispirandosi al concetto di ottenere i massimi effetti coi minimi mezzi. Esso si propone una duplice forma di attività sovventrice dello Stato, diretta, rispettivamente, alla formazione di stabilimenti specializzati per il ricovero e la cura degli infermi di tubercolosi polmonare, specie se poveri, e alla istituzione e al funzionamento di mezzi di cura ambulatoria e di prevenzione.

A render possibile e facile la istituzione, non tanto di sanatorii, quanto piuttosto di luoghi di cura più modesti, e di minori esigenze costruttive, sebbene muniti di tutti i congegni che scienza e pratica dimostrano indispensabili per la funzione che debbono adempiere, il decreto-legge disciplina la concessione a Provincie, a Comuni, a istituzioni di beneficenza e ad altri enti morali, di mutui di favore, con esenzione di interessi, e a lungo ammortamento, entro il limite di lire 200.000 per ogni mutuo, e di lire 2.300.000 per ogni anno. Il che importa che per i dieci anni di validità del decreto-legge potranno esser concessi mutui per 23 milioni di lire, che possono elevarsi fino a 30 milioni per il cumulo dei benefici delle leggi già esistenti a favore della esecuzione di opere igieniche.

Inoltre, col decreto è stabilita la inscrizione annuale, nel bilancio del Ministero dell'Interno, di un fondo di lire 600.000, destinato ad essere erogato in aiuto pel funzionamento degli ospedale per tubercolosi.

A intensificare, poi, e a completare le forme ambulatorie di assistenza e prevenzione sociale, il decreto assegna la somma annua di lire 500.000, con le quali prescrive siano da incoraggiare e integrare le iniziative dirette alla creazione e al funzionamento di dispensarii antitubercolari e di centri diagnostici per l'accertamento di casi, oltre che di istituzioni di carattere sussidiario e complementare, quali ospizi marini, sanatorii marini, colonie alpine e montanine, scuole all'aperto.

Quale doveroso riconoscimento, poi, degli speciali obblighi del paese verso coloro che la tubercolosi hanno contratta in servizio militare di guerra, il provvedimento solennemente determina che la attività del Ministero dell'Interno debba di preferenza rivolgersi alle istituzioni, che di quelli con speciale riguardo s'interessano.

Il Consiglio Superiore di Sanità presso il Ministero dell'Interno, nell'adunanza del 23 luglio, votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio rileva con viva soddisfazione che i propositi del Governo per la lotta contro la tubercolosi si compendiano nei seguenti ordini di provvedimenti:

— istituzione ed estensione di dispensari, di centri diagnostici e dei vari istituti igienico-educativi d'ordine scolastico, e di propaganda popolare, asili marini e montani temporanei e permanenti, ecc.;

— estensione e nuova creazione d'opere ed istituti di assistenza speciale, anche a vantaggio dei valorosi nostri soldati resi invalidi dalla tubercolosi; in rapporto cogli obblighi contemplati dalla legge per gli invalidi di guerra;

— rivolge un caldo plauso a S. E. il Ministro Orlando che, compreso della necessità di assicurare al Paese nostro i benefici di una più diretta ed efficace lotta contro la tubercolosi, ne ha apprestato i mezzi per l'immediata attivazione, con appositi, notevoli stanziamenti di bilancio, con la concessione di mutui ad interesse intieramente a carico dello Stato, per facilitare l'istituzione e l'esercizio di luoghi di cura per tubercolosi. E confida che per tal modo e con l'applicazione sempre più diligente delle provvidenze d'igiene generale e dei risanamenti dei luoghi abitati cittadini e rurali, s'inizi pel nostro paese una nuova e più feconda èra nel campo della difesa sociale contro la tubercolosi.

L'autorevole consesso, poi, collegialmente si recò dall'on. Ministro Orlando, a presentargli tale deliberazione, che fu efficacemente illustrata dall'eminente presidente del detto Consiglio, senatore prof. Golgi.

Rispose ringraziando con eloquenti parole l'on. Ministro il quale riaffermò i propositi dell'Amministrazione dell'Interno, di efficacemente condurre questa lotta, nell'interesse supremo delle condizioni sanitarie e sociali del Paese.

Consiglio dei Ministri

Per domani è convocato alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Partenza della Missione americana

TORINO, 26. — La Missione americana, venuta in Italia per rendersi conto dello sviluppo della nostra organizzazione aviatoria, dopo essersi intrattenuta tra noi oltre una settimana, è partita questa sera da Torino per la Francia, salutata alla stazione dal colonnello Moizo, venuto espressamente da Roma in rappresentanza dell'on. Ministro delle armi e munizioni, dal colonnello Ricaldoni, direttore tecnico della aviazione e da molti ufficiali.

Durante il loro soggiorno in Italia i rappresentanti della grande Repubblica americana ebbero modo di constatare l'incremento delle nostre industrie attinenti all'aviazione e i relativi apprestamenti guerreschi nelle retrovie e alla fronte.

La Missione visitò la nostra zona di operazioni in più punti, sulle fronti Giulia, Carnica e del Cadore e fu ricevuta, per mezzo del deputato tenente Theodoli, da S. M. il Re e da S. A. R. il Duca di Aosta, che si mostrarono lietissimi di ospitare i rappresentanti della nuova nazione alleata.

Gli ospiti ebbero le più lusinghiere espressioni all'indirizzo dell'Italia per le sue molteplici manifestazioni di forza e per le sue incantevoli bellezze naturali.

I ferrovieri dal ministro Bianchi

Stamane sono stati ricevuti dal Ministro dei trasporti Riccardo Bianchi, i fiduciari dell'Associazione Movimentisti: Ianni, Del Grande, cav. Trotta e dell'Associazione Funzionari di 3.a categoria, Estevan, Riccetti e Venturi, i quali, facendo presente le disagiate condizioni della classe, hanno sollecitato la pubblicazione del nuovo regolamento sul personale, proposto dalla Commissione Reale istituita con Regio Decreto del 3 maggio 1914, con le modificazioni presentate dalle organizzazioni.

Il Ministro, che insieme al suo capo gabinetto comm. Fiore ha accolto affabilmente i fiduciari, ha confermato il suo proposito di presentare in Consiglio dei Ministri, prima del 15 agosto p. v., il nuovo regolamento uniformato alle legittime aspirazioni delle varie categorie di ferrovieri. Ha dimostrato la sua buona disposizione per l'accoglimento dei principali desideri delle categorie illustrati dai Commissari, promettendo il suo vivo interessamento per la sistemazione della classe, di cui conosce le benemerenze e le aspirazioni.

Per l'Adriatico Italiano

« Il Comitato Centrale di propaganda per l'Adriatico Italiano, nella sua adunanza odierna:

riconferma pieno e immutato il suo programma iniziale, che esige il rispetto incondizionato del secolare diritto italiano sul Trentino, sull'Alto Adige, sul Friuli Orientale, sull'Istria con Trieste e Fiume e sulla Dalmazia;

ripete che l'attuazione di tale diritto non impedisce che alla Serbia e al Montenegro, ricostituiti e integrati, siano garantiti sulla costa orientale dell'Adriatico gli sbocchi che risultino necessari alla loro vita economica alla loro indipendenza politica;

augura la liberazione e l'indipendenza di tutti gli enti nazionali oppressi dalla monarchia degli Absburgo;

riafferma che il ritorno dell'Italia sulle sue frontiere alpine e marittime, consacrate da universale e millenaria tradizione, lungi dall'avere fini imperialistici, è, prima di tutto, un diritto del Risorgimento nazionale, che si compie definitivamente, è una necessità di difesa per l'esistenza stessa dell'Italia e costituisce, oggi più che mai, con la ripresa di Trieste e di Fiume, e col dominio del mare dalmatico, un fondamentale interesse dell'Europa antigermanica.

Per gl'impiegati locali

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, promosso dal Ministro dell'Interno, è stata resa obbligatoria per le Provincie e i Comuni la spesa per corrispondere dal 1.o luglio in poi una speciale indennità agli impiegati, compresi i maestri elementari nei Comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati, ancorchè temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche e privi di titolari. Tale indennità è ragguagliata a quella stabilita per gli impiegati dello Stato, con opportuni temperamenti, ferme restando le eventuali maggiori concessioni, già fatte dalle Provincie e dai Comuni. Per procurarsi i relativi mezzi le Provincie e i Comuni sono ammessi ad ottenere, ove occorra, mutui dalla Cassa dei Depositi e Prestiti all'interesse di favore del 3 per cento. Se il mutuo sia contratto con altro istituto, lo Stato concorrerà nella misura del 2 per cento al pagamento degli interessi. Ove non si provveda alla concessione della indennità nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del decreto, provvederanno di ufficio le Giunte provinciali amministrative.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Capitano artiglieria riserva promosso maggiore:

Galeazzi.

Tenente colonnello d'artiglieria promosso alle voci del grado superiore:

Corazzi.

Tenenti di complemento d'artiglieria promossi capitani:

Cipriani, Laviosa, Canali.

STATO MAGGIORE GENERALE

Garioni, tenente generale, destinato ad esercitare le funzioni di comandante del Corpo d'armata territoriale di Genova — Briccola, id., esonerato da com. Corpo armata territoriale, e collocato in posizione ausiliaria — Segato, id., destinato ad esercitare le funzioni di comandante del Corpo d'armata territoriale di Bologna — Carpi, id., comandante della divisione militare territoriale di Padova, collocato in posizione ausiliaria — Delmastro, id., di Perugia, Id. id. — Locurcio, id., destinato ad esercitare le funzioni di comandante della divisione militare territoriale di Alessandria — Stasio, id. id. comandante della divisione militare territoriale di Napoli, esonerato e collocato in posizione ausiliaria — Vespignani, maggiore generale, destinato ad esercitare le funzioni di comandante della divisione militare territoriale di Napoli — Gardini, tenente generale in disponibilità (ruolo tecnico di artiglieria, richiamato in servizio effettivo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Muscarà, colonnello comandante legione Ancona, collocato a disposizione Ministero — Monaco, colonnello, nominato comandante legione Ancona — Fenoglio, tenente colonnello, legione Bologna, promosso colonnello e nominato comandante legione Cagliari.

I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello:

Tommasi, legione Bologna — Giungi, legione Verona.

I seguenti capitani sono promossi al grado di maggiore:

Bianchini, Gallo, Casini, Ferlosio, Rossi, Palenzona, Tirinnanzi De Medici, Malchiodi Albedi, Pettoletti, Giacomelli, Nardacchione, Mori, Bonora, Falta.

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano:

Marini, Castellaneta, Lamelsa, Silva.

D'Agostino, sottotenente, legione Catanzaro, promosso tenente.

ARMA DI FANTERIA

Bombardini, maggiore fanteria, collocato a riposo — Garbarino, maggiore fanteria, cessa di appartenere ai ruoli in seguito a condanna — Gherardini, tenente 7 bersaglieri, promosso capitano.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Provale, nominato comandante reggimento deposito fanteria Ancona — Mozzetti, collocato a disposizione Ministero — Levi, nominato comandante reggimento deposito fanteria Monza — Cosentini, nominato comandante reggimento deposito bersaglieri Napoli.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Cerutti, 1.o granatieri, collocato a disposizione — Magliano, nominato comandante reggimento deposito fanteria Napoli sud — Monachesi, collocato a disposizione Ministero.

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma di fanteria e nel Corpo di Stato maggiore sono promossi colonnelli:

Nannicini, nominato comandante 88 fanteria — Spallanzani, id. id reggimento deposito fanteria Napoli nord — Vigevano, collocato a disposizione Ministero — Ruocco, nominato comandante reggimento deposito fanteria Piacenza ovest — Schierani, collocato a disposizione Ministero — Pecorini, nominato comandante reggimento deposito fanteria Bologna — Grossi, Stato maggiore — Faracovi, nominato comandante reggimento deposito fanteria Firenze nord-ovest — Scandolara, Id. id. Novara N. — Pelagatti, Id. id. id. fanteria — Smaniotto, collocato a disposizione Ministero — Grassi, Stato maggiore — Testa Fochi, incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento — Bruni, nominato comandante reggimento deposito fanteria Novara sud — Zamponi, Id. id. Lecce — Argentero, Stato maggiore — Scala, Id. id. — Bianchi, collocato a disposizione Ministero — Mantellini, nominato comandante reggimento deposito fanteria Bari — Grandolfi, Id. id. Napoli nord — Jona, Stato maggiore — Cantoni, incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento — Pirzio Biroli, Stato maggiore — Bivona, collocato a disposizione Ministero — Michelosi, Stato maggiore — Pizio, nominato comandante reggimento deposito fanteria Torino P. — Scimeca, Stato maggiore — Cariati, nominato comandante reggimento deposito fanteria Ascoli Piceno — Peluso, nominato comandante 79 fanteria — Castelfranco, Id. id. reggimento deposito fanteria Bologna — Ghersi, Id. id. 36 fanteria — Balsamo Crivelli, Stato maggiore — Cannone, nominato comandante reggimento deposito fanteria Trapani — Marelli, Id. id. bersaglieri Torino — Caberti, Stato maggiore — Scattolini, nominato comandante 64 fanteria — De Minicis, Id. 68 id. — Sciarra, Id. reggimento deposito fanteria Massa — Andreoli, Id. id. Ancona — Fiore, Id. 35 fanteria — Rancher, Id. reggimento deposito fanteria Tortona — Spallicci, Id. id. Ferrara — Ferrari, Id. 82 fanteria — Bes, Id. reggimento deposito fanteria Novi.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Ronca, Michelotti, Levi, Cremo, Dessi, Demichelis, Wild.

I seguenti maggiori di fanteria e del Corpo aeronautico sono promossi tenenti colonnelli:

Pata, Leonardi, Righetti, Fantoni, Verri, Aprosio, Marenghi-Marenco, Nuccerini, Lanza, Rosacher, Rocca, Oggioni.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Resi, Juglaris.

I seguenti capitani nell'arma di fanteria e nel corpo aeronautico militare sono promossi maggiori:

Gori, Quasimodo, Conti, Cavallero, Russo, Giovannelli, Ricciuti, Gaudio, Molinero, Belgrano, De Sarno, Bescozzi di Carnisio, Manciati, Chyurlia, Bellucci, Berti, Scarapecchia, Galliani, Assenti, De Sivo, Marenghi, Urcinoli, Serralunga, Ottanelli, Biagini, Cuccadoro, Morgantini, Bertello, Passalacqua, Gastaldi, Massa, Baratono, Tuspia, Ghinozzi, Mora, Pescatori, Perugi, Taibel, Silvestrini, Sprega, Campi, Racca, Morelli, Morini, Comuccio, Rondina, Aloisi, Fasulo, Stefanelli, Rossi, Nesi, Malavasi, Mabino, Reverberia, Pomponi, Obici, Lolli, Ciani, Belasco, Afeltra, Caricati, Calenda, Strani.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Rovere, Bognier, Argiolas, Curti, Panelli, De Porcellinis, Maltese, Cioffi, Odorici, Fagino, Chieffo, Marini.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al R. corpo truppe coloniali Eritrea: Manzoni, Frusci, Chiesa, Cereone, Masola, Signora, Moccia, Zenone, Venè, Sibilla, Pellecchia, Rossi, Santamaria, Fedaci, Lunghi, Antonacci, Pelosi, Paicano, Colosio, Manfredi, Tanca, Selis Longu, Aiello.

ARMA DI CAVALLERIA

Zepponi, sottotenente cavalleria, cessa di appartenere al R. Esercito in seguito a condanna — Gariboldi Farina, tenente colonnello corpo stato maggiore, promosso colonnello collocato a disposizione.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria e di stato maggiore sono promossi al grado di colonnello: Bindi, nominato comandante 26 artiglieria campagna — Bianchi D'Espinosa, collocato a disposizione — Fornoni, nominato comandante 21 artiglieria campagna — Pettazzi, collocato a disposiz. — Carletti, collocato a disposiz. — Riggi, nominato comandante 30 artiglieria campagna — De Seigneux id. 16 id. — Pallacio di Suni, id. 32 id. — La Corte, collocato a disposizione — Todesco, id. — Lanfranchi, id. — Rossi, nominato comandante 3 artiglieria campagna — Castelli, id. reggimento artiglieria campagna Pavia.

Vita Levi, tenente colonnello Arsenale costruzioni artiglierie Torino, promosso colonnello.

ARMA DEL GENIO

I seguenti tenenti colonnelli del genio e del corpo aeronautico militare sono promossi al grado di colonnello: Malingher, collocato a disposizione — Antonucci, collocato a disposizione — Noya, direz. autonoma genio Taranto — Foresto, ufficio autonomo genio Venezia — Ciotto, collocato a disposizione — Pugnani, id. id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Gibertini, colonnello, comandante distretto Piacenza, collocato in aspettativa — Petri, id. Orvieto, id. in posizione ausiliaria — Memini, tenente colonnello, promosso colonnello e nominato comandante distretto Orvieto — Lauro, maggiore, id. tenente colonnello e nominato comandante distretto Piacenza.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Degliotti, Galleri.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Vaccari, capitano veterinario, Roma, promosso maggiore veterinario (a scelta per merito eccezionale) — Garavelli, id. legione carabinieri Roma, promosso maggiore veter.

La data di riapertura delle scuole

Il Ministro Ruffini ha disposto che, come negli anni precedenti, anche quest'anno le scuole elementari, medie e superiori si riaprano regolarmente alla data prescritta dai rispettivi regolamenti.

Un sottomarino tedesco perduto

PARIGI, 26.

Stamane un sottomarino tedesco si è incagliato sulla costa francese, ad ovest di Calais. L'equipaggio ha raggiunto la terra dopo avere incendiato il sottomarino, di cui aveva preventivamente aperto i serbatoi di petrolio.

L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La marina brasiliana

RIO JANEIRO, 26. — Il Consiglio nazionale e di navigazione ha nominato un direttore con l'incarico di reclutare duecento ufficiali di marina e formare gli equipaggi per i vapori tedeschi requisiti.

I vapori tedeschi Siegmund, Valeria, Vunther, Palatia e Prussia, internati a Santos, a giorni riprenderanno la navigazione. Le offerte per noleggiarli ammontano già a parecchi milioni di lire. (A. A.)

Il nuovo Ministro del Brasile a Roma.

PARIGI, 26. — Il dott. Souza Dantas, nuovo Ministro del Brasile a Roma, è qui giunto da Rio Janeiro, ricevuto da numerosi membri della colonia brasiliana e da varie personalità intellettuali francesi. Il Ministro resterà a Parigi alcuni giorni.

ULTIME DI CRONACA

Le disgrazie del temporale

Il vento furioso d'oggi produsse parecchie disgrazie. Per esempio: un vigile della caserma di via Genova, Mari Mario, mentre stava abbattendo un albero al Viale Manzoni, sull'angolo di via Emanuele Filiberto, venne colpito all'addome da un pezzo di legno, riportando contusioni gravi, per le quali a San Giovanni lo trattennero in osservazione.

Ed all'Officina del Gas, preso Porta San Paolo, il gassista Carlo Mariottini, dalla furia del vento si ebbe un pezzo di bandone sul capo, riportando commozione cerebrale e larga ferita, per cui alla Consolazione, dove fu subito trasportato, si riservarono il giudizio.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 26 Luglio 1917 a L. 139,99.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA